



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI,
IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR SULLE
RELATIVE LINEE PROGRAMMATICHE

1^a seduta: mercoledì 21 dicembre 2022

Presidenza del presidente della 4^a Commissione
del Senato della Repubblica TERZI DI SANT'AGATA

I N D I C E

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sulle relative linee programmatiche

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>
BEVILACQUA (M5S), senatrice	13
CANDIANI (LEGA), deputato	19
CASTELLI (FdI), senatore	26
DE LUCA (PD-IDP), deputato	15
DE MONTE (A-IV-RE), deputata	23
FITTO, ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR	4, 28
GIGLIO VIGNA (LEGA), deputato	11
GIORDANO (FDI), deputato	12
LOMBARDO (Az-IV-RE), senatore	14
LOREFICE (M5S), senatore	24, 26
MADIA (PD-IDP), deputata	20
MATERA (FdI), senatore	21
MURELLI (LSP-PSd'Az), senatrice	14
ROJC (PD-IDP), senatrice	12
SCURRIA (FdI), senatore	17
SCUTELLÀ (M5S), deputata	22
TUBETTI (FdI), senatrice	24

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Misto-Noi Moderati (Noi Con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia Al Centro)-MAIE: M-NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Alleanza Verdi E Sinistra: MISTO-AVS; Misto-+Europa: Misto-+Europa; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.

Interviene il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto.

I lavori hanno inizio alle ore 8.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sulle relative linee programmatiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sulle relative linee programmatiche

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Signor Ministro, la ringrazio vivamente per essere qui, davanti alle Commissioni politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera dei deputati, per questo nostro primo incontro formale. Sono stati giorni estremamente complicati, per le prime iniziative intraprese dal Governo nell'avvio della legislatura, soprattutto per la stesura della legge di bilancio, e per i tanti impegni in sede europea che la vedono protagonista. Siamo pienamente consapevoli dell'importanza del suo ruolo, che accentra le funzioni relative agli affari europei, alle politiche di coesione, al Sud e anche quelle relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Sono tutti temi strategici per il nostro Paese, di cui ci stiamo occupando a tempo pieno, sin dai primissimi momenti della legislatura.

Per la seduta odierna abbiamo un po' di tempo in più rispetto a quanto preventivato, perché l'inizio della seduta dell'Assemblea del Senato non è più previsto per le ore 9,30, ma siamo perfettamente consapevoli di quanto siano pressanti gli impegni del signor Ministro e quindi noi parlamentari faremo di tutto per contenere la durata dell'incontro odierno. Rispetteremo pertanto gli impegni già assunti con il Ministro e dunque, ove non riuscissimo a completare oggi l'audizione, potremo rinviare il seguito della procedura informativa a gennaio, presso la Camera dei deputati.

Prima di lasciare la parola al signor Ministro, vorrei sottolineare quattro punti. Il primo riguarda la necessità di un raccordo politico che sia il

più stretto possibile tra il signor Ministro e le due Commissioni presenti. In secondo luogo voglio sottolineare la necessità di una programmazione complessiva delle ingenti risorse dei fondi strutturali e del Fondo europeo per la coesione. In terzo luogo, evidenzio l'attuazione tempestiva degli impegni assunti con il PNRR, che non esclude eventuali revisioni concordate con la Commissione. Infine, vorrei evidenziare – è forse un po' pleonastico, ma ci tengo a farlo, a nome di tutti i parlamentari presenti – la nostra piena consapevolezza della grande rilevanza e delicatezza dei temi posti dal Parlamento europeo con la sua risoluzione del 15 dicembre 2022. In tale risoluzione viene sottolineata la necessità di trasparenza e responsabilità delle istituzioni europee e l'urgente necessità di rafforzare gli strumenti di legalità, di contrasto e di deterrenza nella lotta alla corruzione, al fine di contrastare tutte le forme, dirette o indirette, di quelle che vengono comunemente definite ingerenze malevole da parte di Paesi o attori terzi, che minano o rischiano di minare la solidità e l'indipendenza delle istituzioni democratiche europee ed italiane.

Cedo quindi la parola al signor Ministro, pregando i colleghi che volessero intervenire di segnalarlo sin da ora agli uffici.

FITTO, ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Signor Presidente, signor presidente Giglio Vigna, desidero ringraziare tutti i deputati e i senatori presenti per l'invito odierno. La seduta si svolge in un periodo diverso dall'inizio della legislatura, dunque con qualche giorno di ritardo, per una serie di impegni ai quali il Presidente ha fatto giustamente riferimento, che hanno caratterizzato la fase di avvio della legislatura. Come sapete, questa è una legislatura particolare, perché inizia in un periodo particolare, in cui si sono incrociati vari impegni di carattere europeo, da cui voglio partire, che hanno rappresentato la fase iniziale dell'azione del Governo. Mi piace sottolineare che il Governo ha voluto sin da subito immaginare un rapporto chiaro e franco con le istituzioni europee, ma molto importante e intenso dal punto di vista della collaborazione e degli obiettivi comuni, se è vero come è vero che la prima missione internazionale alla quale ho partecipato è stata quella del Presidente del Consiglio dei ministri a Bruxelles, per l'incontro con i vertici delle istituzioni europee, con il Presidente del Parlamento, della Commissione europea e del Consiglio europeo e per uno scambio utile e positivo di opinioni, com'era doveroso fare, anche con il commissario europeo italiano, Gentiloni Silveri.

Da questo incontro è nata una serie di questioni collegate ai rapporti che il Governo ha voluto mettere in campo e costruire a livello europeo. Inizio quindi dalla delega relativa agli affari europei, mentre sulle altre, alle quali il Presidente faceva riferimento, tornerò successivamente. Chi mi conosce sa che provengo da un'esperienza politica europea e quindi il tema del rapporto con le istituzioni europee è centrale nella nostra azione, innanzitutto dal punto di vista dei ruoli istituzionali, ma anche da quello della convinzione e della necessità di mettere in campo un'azione di merito, che possa dare al nostro Paese una giusta interlocuzione

sui principali *dossier*, che sono fondamentali dal punto di vista dell'impatto sull'azione politica nazionale e anche nella costruzione di una rete di relazioni, che è decisiva rispetto agli obiettivi da raggiungere.

In questo contesto – lo cito giusto per individuare un percorso – voglio sottolineare anche che, nella mia prima visita a Bruxelles come Ministro, ho avuto modo innanzitutto di incontrare – questo lo voglio sottolineare – tutti i parlamentari europei italiani. L'ho fatto non solo nella mia funzione di Ministro, ma anche essendo stato per molti anni parlamentare europeo, perché ritengo quanto mai fondamentale stabilire un ruolo e un'azione, a livello europeo, che possano incidere positivamente sulle questioni di impatto nazionale. Penso sia un fatto molto positivo che, a livello europeo, i rapporti tra i diversi colleghi – che ho vissuto per molti anni – trovino molti più punti di convergenza che di divergenza. Quindi, avere una delegazione italiana che, al di là dell'appartenenza politica, possa svolgere un'azione in modo unitario, su molti *dossier*, nell'interesse del nostro Paese, ritengo rappresenti uno degli elementi fondamentali. L'ho verificato e toccato con mano per molti anni e penso che, per quanto mi riguarda, fosse fondamentale ripartire da questo momento di incontro. Devo dire che è stato un incontro molto positivo ed utile, perché abbiamo definito, anche con i capi delegazione, una metodologia di lavoro molto rilevante in tal senso.

A questo aggiungo una serie di incontri molto importanti, dopo quello del presidente Meloni con la presidente von der Leyen, il primo dei quali è stato quello con il vice presidente della Commissione europea Šefovi, che ha la delega per le relazioni interistituzionali e che è il nostro primo interfaccia, dal punto di vista dell'azione del Governo. Si sono svolti anche altri importanti incontri, con diversi commissari europei, dei quali dirò successivamente, soprattutto perché collegati in modo molto specifico alle altre deleghe e agli altri aspetti ai quali si è fatto riferimento: cito in modo particolare quello con la commissaria per le politiche regionali, Ferreira e con il commissario Gentiloni Silveri, per ciò che concerne il PNRR. In questa prima fase ho avuto modo di confrontarmi anche con altri commissari, come il commissario per la politica di vicinato e l'allargamento Várhelyi e il commissario Breton, con il quale ho avuto recentemente a Roma un incontro, molto importante, su alcune dinamiche e questioni fondamentali per il nostro Paese, soprattutto nella fase che stiamo vivendo, alla luce anche degli scenari di carattere economico a livello internazionale.

In questo contesto mi piace sottolineare che, nell'ambito dell'azione svolta a livello europeo, si è tenuto il primo Consiglio europeo e io penso che sia utile sottolinearne la valenza e anche gli obiettivi raggiunti: proprio nelle ore scorse il primo esito positivo del lavoro svolto a Bruxelles in quel consesso è stato il raggiungimento dell'accordo sul *price cap* e su tutti gli aspetti conseguenti sul tema dell'energia. Allo stesso modo mi piace sottolineare un altro aspetto molto importante nel quale l'Italia ha avuto un ruolo decisivo, cioè quello collegato all'accordo complessivo sulla *minimum tax*, che ha visto un protagonismo del nostro Primo Mini-

stro e che sicuramente ha rappresentato, nell'azione del primo Consiglio europeo, un passaggio molto importante e rilevante sotto questo punto di vista.

In questo ambito considero molto importante mettere in campo un'azione mirata su diverse questioni, non solo inerenti ai rapporti a livello istituzionale, ma anche all'azione incisiva su una serie di questioni. Mi riferisco in particolare al tema delle infrazioni. Sapete che l'impatto di queste procedure per l'Italia non è certamente esaltante e dobbiamo immaginare di correggerlo, anche rapidamente se possibile; infatti, se dovessimo fare una quantificazione, il costo che l'Italia ha già pagato dal 2012 ad oggi per le procedure d'infrazione si aggira intorno al miliardo di euro circa. È quindi evidente che abbiamo la necessità di affrontare questo tema con una visione ampia, nell'ambito delle procedure previste nell'azione del Governo; nel mese di gennaio questa sarà una delle priorità dell'azione dell'Esecutivo e del Ministero che rappresento.

Vorrei fare una seconda valutazione in riferimento al senso delle deleghe che abbiamo messo in campo, che il Presidente del Consiglio mi ha assegnato e che riguardano il collegamento con altri ambiti d'interesse, come ricordava il presidente Terzi di Sant'Agata, in modo specifico collegati al tema della coesione e al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di due questioni importanti e decisive nell'azione del Governo e per le quali il Presidente del Consiglio e il Governo hanno voluto mettere insieme un'azione raccordata. Aver affiancato le deleghe alla coesione e all'attuazione del PNRR agli affari europei rappresenta un messaggio chiaro dal punto di vista della strategia, dell'interlocuzione e degli obiettivi che il Governo si pone su questi ambiti e su queste dimensioni.

Per quanto riguarda questo aspetto, mi piace sottolineare una prima azione che il Governo ha realizzato, che si è sviluppata su un livello di monitoraggio che abbiamo messo in campo. Una delle prime iniziative è stata quella di scrivere ai Presidenti di Regione e ai Ministeri interessati per avere una quantificazione complessiva dello stato di utilizzo delle risorse della programmazione europea e di coesione 2014-2020; al tempo stesso, un analogo monitoraggio è stato fatto per quanto riguarda le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020.

Riteniamo fondamentale comprendere lo stato di attuazione, ancora prima di avviare delle riflessioni rispetto alla nuova programmazione 2021-2027. Noi siamo in uno snodo molto importante e particolare: si completa la fase di programmazione 2014-2020, siamo nel bel mezzo dell'azione di programmazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, parte una nuova programmazione 2021-2027. È quindi evidente che il rischio del collo di bottiglia rispetto alle modalità di utilizzo delle risorse, alla quantità delle risorse utilizzate e anche rispetto al tema procedurale rappresenta uno degli elementi fondamentali dell'azione del Governo. È quindi necessario comprendere il lavoro che si è svolto fino ad oggi attraverso una sorta di *due diligence* sull'utilizzo delle risorse 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione per comprenderne anche l'efficacia e per immaginarne anche, laddove necessario, dei correttivi. Dal nostro

punto di vista, come le deleghe indicano in modo evidente, si realizza anche un necessario coordinamento e raccordo con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per me è un errore immaginare che queste programmazioni possano procedere autonomamente senza interloquire, addirittura in molti casi rischiando una sovrapposizione. Sarebbe un errore non solamente dal punto di vista dell'efficacia della spesa, ma anche del rischio di perdere una delle opportunità più importanti per il nostro Paese, perché la somma di questi diversi programmi certamente crea un'importante quantificazione di risorse; tuttavia, come sappiamo, dobbiamo fare i conti anche con la capacità di spenderle e con quella di farlo in modo efficace rispetto agli obiettivi che ci siamo dati e che ci vogliamo dare.

Parto da alcuni dati che non sono del Governo, ma sono oggettivi. In tema di coesione cito un rapporto importante presentato nei mesi scorsi dalla Commissione europea, l'Ottava relazione sulla coesione, di cui, al di là dei numeri (che pure potrei citare), cito una fotografia che è emblematica e che penso rappresenti una condizione alla quale fare riferimento. Nella cartina geografica dell'Europa che richiama le aree di principale intervento di questi anni delle politiche di coesione, i colori definiscono i risultati raggiunti e purtroppo nell'Ottava relazione sulla coesione tutta la parte dell'Italia meridionale è rappresentata con il colore rosso, che significa che il risultato dal punto di vista dell'efficacia dell'azione delle politiche di coesione non è certamente – se vogliamo usare un eufemismo – esaltante. Mi sembra dunque necessario porre dei rimedi, come dicevo, con un'azione di raccordo rispetto ai temi collegati all'uso delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza soprattutto cercando d'immaginare delle strategie e delle scelte che puntino realmente a una verifica dei risultati, ad una concentrazione nell'uso delle risorse, ad un abbandono del meccanismo della parcellizzazione nell'uso di queste risorse, da cui poi deriva una minore efficacia della spesa.

Dobbiamo anche dire che spesso queste risorse sono state utilizzate per altre finalità. Nel monitoraggio che stiamo mettendo in campo (penso che nel mese di gennaio avremo modo anche di poterlo verificare) è utile e importante ribadire e sottolineare questo aspetto, perché talvolta all'interno del bilancio dello Stato il Fondo per lo sviluppo e la coesione è stato utilizzato per la copertura di spese di altro genere. Inoltre, nella ricostruzione che faremo dobbiamo prendere atto del fatto che, oltre a non avere una quantificazione delle risorse della coesione ed una chiarezza nell'uso della quota parte di competenza regionale e nazionale, di esse sono stati fatti usi differenti: cito l'accordo per affrontare la grave emergenza del Covid, nel quale una parte importante di queste risorse è stata utilizzata per gli interventi immediati rispetto alle esigenze che emergevano in quella fase.

Il terzo aspetto è collegato al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Obiettivo del Governo è che i programmi relativi al Fondo FSC e al PNRR si parlino tra di loro e siano anche in grado di rappresentare una visione unica. Il rischio fino a oggi è che le programmazioni procedano

in maniera autonoma e che talvolta sui territori tutto questo possa sovrapporsi, come è emerso chiaramente anche negli incontri che ho tenuto con l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), con le Regioni e con l'Unione delle province d'Italia (UPI). In tali incontri è emersa questa esigenza e noi abbiamo la necessità di mettere in campo delle azioni mirate, che siano in grado di immaginare delle valutazioni comuni, sapendo che i fondi hanno anche una tempistica di rendicontazione diversa: molto più stringente quella del PNRR che è al 2026, al 2029 quella della coesione, mentre potenzialmente si ha una disponibilità più ampia dal punto di vista della tempistica sul Fondo per lo sviluppo e la coesione. Per quanto ci riguarda questo non comporta l'idea di utilizzare meglio i fondi che hanno una tempistica di utilizzo migliore, ma provare a riallineare tutto cercando di avere un cronoprogramma che accompagni i singoli interventi in grado di dare risposte precise.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, come sapete, anche in questo caso siamo in una fase di verifica e di attuazione che si sviluppa su due piani: il primo è quello dell'intervento immediato per il raggiungimento degli obiettivi al 31 dicembre di quest'anno. Questa sicuramente rappresenta la priorità, perché è chiaro che è collegato all'ottenimento di una rata, in questo caso di 19 miliardi di euro, quindi non si può in alcun modo immaginare di non raggiungere tale risultato. L'azione mia e del Governo si è concentrata sostanzialmente su questo.

All'inizio del nostro percorso mancavano 30 obiettivi da raggiungere sui 55 complessivi. Ora nell'ultima cabina di regia ne abbiamo raggiunti 40 e siamo al lavoro in raccordo costante con la Commissione europea. Proprio ieri abbiamo avuto un incontro di carattere tecnico per prendere atto dell'avanzamento in questa direzione.

Ogni singolo obiettivo ha diversi aspetti procedurali abbastanza complessi. A me non interessa immaginare forme di contrapposizioni tra Governi; desidero raggiungere il risultato. Sarà mia cura nei prossimi giorni spiegare su ogni singolo obiettivo, con un cronoprogramma e l'elenco dei provvedimenti dettagliati messi in campo, il lavoro che è stato svolto in questi giorni anche per avere la cognizione, obiettivo per obiettivo, del lavoro fatto.

È evidente che, per quanto ci riguarda, gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno un'urgenza al 31 dicembre di quest'anno, ma non sfuggirà – lo voglio dire in modo molto chiaro – che rispetto al passato l'orizzonte temporale del nostro Governo è il 2026. Non possiamo concentrarci ogni volta sulla singola scadenza; non è che oggi si raggiunge un risultato e, dopo, ci concentriamo sul giugno 2023, che sicuramente è la scadenza immediata. L'obiettivo del Governo è avere un orizzonte visuale che comprenda l'intera legislatura e, quindi, fare oggi una valutazione analitica sui risultati, sugli obiettivi e anche sui potenziali rischi rispetto allo sviluppo del programma fino al 2026.

In questo contesto è importante sottolineare alcuni dati che sono oggettivi e indipendenti dalle valutazioni che ognuno può fare.

La prima questione è collegata al fatto che il PNRR è stato approvato in una fase particolare, per dare una risposta alla grave crisi pandemica. Questo strumento è stato approvato prima dello scoppio della guerra in Ucraina. È quindi chiaro che questo è un tema oggettivo che, al di là delle valutazioni e delle riflessioni che ognuno di noi può fare, porta con sé alcuni aspetti che sono sul tavolo e oggetto di una valutazione comune. Il primo è collegato all'aumento del costo delle materie prime. All'interno dell'intero programma ci sono circa 120 miliardi di opere pubbliche. Ci sono diverse quantificazioni sull'aumento del costo delle materie prime (mi riferisco a uno studio dell'ANCI e ad altri studi specifici). Non sta a noi immaginare oggi una quantificazione al lordo (si tratta, ad esempio, del 30 per cento di 120 miliardi?). Con la Commissione europea stiamo però immaginando di fare una valutazione specifica che possa intervenire all'interno delle singole misure sui singoli interventi. L'obiettivo è fare un lavoro un po' più complesso, ma molto più preciso, per capire quanto ciò incida realmente sulla quantificazione dell'aumento del costo delle materie prime.

Il secondo tema è collegato a quanto è accaduto e sta accadendo in questi giorni molto importanti, ossia l'approvazione del REPowerEU, uno strumento fondamentale che punta a due obiettivi decisivi. Il primo è il contenimento dei consumi energetici, con una prima parte di interventi volti a un efficientamento energetico e a un aumento della percentuale di transizione energetica all'interno dei programmi; il secondo è la realizzazione di una serie di interventi di carattere infrastrutturale sul fronte energetico.

Non sta a me sottolineare un dato che mi sembra abbastanza oggettivo: l'Europa deve fare i conti con alcuni errori fatti negli anni passati. Infatti, ci svegliamo allo scoppio del conflitto e prendiamo atto di essere totalmente dipendenti – e non autonomi – su un terreno strategico come quello dell'energia. Questo è un dato di fatto oggettivo dal quale sicuramente non si può prescindere e rappresenta, all'interno del REPowerEU, un'opportunità. Infatti, il nostro Paese, avendo una collocazione naturale al centro del Mediterraneo, come il presidente Meloni ha più volte ribadito in questi giorni, può rappresentare una grande opportunità per la convergenza di una serie di interventi infrastrutturali nell'ambito del Mediterraneo che sono utili e fondamentali per rendere autonomo dal punto di vista strategico il nostro Paese e anche per mettere in campo un'opportunità che vada ben oltre il ruolo, la funzione e le esigenze del nostro Paese, con una dimensione di *hub* strategico dal punto di vista energetico a livello europeo.

Questo è un aspetto importante. Il REPowerEU è stato appena approvato e ci consente di implementare – preferisco usare questo termine, che è più dolce – il Piano nazionale di ripresa e resilienza rispetto a questa nuova esigenza e a questi interventi che devono essere messi in campo.

Chiaramente sul Piano nazionale di ripresa e resilienza stiamo svolgendo un'azione mirata che sarà oggetto, nel mese di gennaio e non oltre, di una valutazione specifica. A tal fine, ci stiamo muovendo anzitutto

verso l'alto, nel rapporto costante con la Commissione europea. Io ho avuto diversi incontri con il commissario Gentiloni e anche con la struttura tecnica della Commissione europea. Su questo il lavoro sarà di merito e d'intesa con la Commissione europea. Allo stesso tempo, ci stiamo muovendo con i Ministeri e il sistema delle autonomie locali per capire come costruire insieme delle modifiche che possano tener conto delle difficoltà oggettive. Nei numerosi incontri che stiamo avendo sia con i Ministeri interessati, che con le Regioni, i Comuni e – mi piace sottolinearlo – le parti sociali e le organizzazioni di categoria con le quali ho avuto già un primo incontro collegiale e ne sto tenendo altri specifici, vogliamo costruire una delle proposte che possano andare a integrare, implementare e modificare il programma, d'intesa – lo ripeto – con il sistema economico, sociale e istituzionale del nostro Paese, cercando di intervenire su una serie di questioni che obiettivamente sono all'interno del programma con difficoltà.

Inoltre, voglio qui dire con molta chiarezza che noi siamo a quattro anni dalla conclusione del programma e, quindi, è molto difficile proiettare il programma da qui ai prossimi quattro anni. È vero, come talvolta ci viene ricordato, che nei *target* e *milestone* indicati non c'è la spesa, però è importante sottolineare una cosa. Sto parlando senza alcun intento polemico: chi mi conosce sa che ho scelto di non rilasciare interviste, non avere una visibilità e parlare solo in occasioni come quella odierna, in quanto ritengo sia importante lavorare nel merito e far parlare i numeri, piuttosto che utilizzare sintesi o magari *slogan* che rischiano di tradire il reale contenuto degli obiettivi. È però importante tener conto di alcuni aspetti sulla spesa.

Sapete che c'era una previsione iniziale (parlo di cifre ufficiali del precedente Governo e non opinabili): l'obiettivo di spesa al 31 dicembre di quest'anno era pari a 42 miliardi di euro, ma è poi stato rivisto a 33 miliardi e, a settembre scorso, a 20 miliardi. Tenuto conto delle previsioni su cui stiamo lavorando in questi giorni, temo che tale obiettivo non sarà assolutamente raggiunto e questo è un segnale.

Su un programma complessivo di oltre 190 miliardi di risorse europee, 122 a debito e 68 a fondo perduto, più una quota nazionale di 30 miliardi, noi abbiamo speso complessivamente, come sistema Paese, una cifra inferiore all'ultima previsione. È quindi evidente che, mancando quattro anni, abbiamo di fronte degli obiettivi di spesa obiettivamente molto complessi. Volontà del Governo è intervenire sul livello di *governance*, fondamentale in questo senso, e sul piano della semplificazione e dell'accelerazione.

Avevamo immaginato – posso dirlo a questo punto molto chiaramente – di farlo anche per raggiungere gli obiettivi del 31 dicembre di quest'anno, ma se il lavoro di queste ore proseguirà – come io spero e immagino – probabilmente non sarà necessario farlo con la fretta di fine anno. A gennaio, però, dovrà esserci uno strumento che affronti tali questioni per immaginare un percorso di accelerazione in questa direzione. Il quadro complessivo del raccordo, del monitoraggio e dell'utilizzo dei diversi fondi e delle risorse sarà oggetto di un periodo di lavoro che si

svilupperà dal mese di gennaio al mese di marzo. Il fine del Governo è infatti quello di definire tutti gli obiettivi ai quali ho fatto riferimento nei primi tre mesi dell'anno, così da rispettare anche una sorta di cronoprogramma che stiamo condividendo con la Commissione europea, considerando anche gli aspetti relativi al REPowerEU.

Ho voluto delineare rapidamente gli aspetti collegati alle principali azioni che il Ministero da me guidato ha messo in campo in questi primi giorni e gli obiettivi strategici del corso della legislatura.

Ritengo utile, Presidente, aprire il dibattito perché magari molti di questi aspetti, con domande più specifiche, possono essere oggetto di ulteriori chiarimenti e quindi anche di un utile confronto con i componenti delle due Commissioni.

Concludo dicendo che a me fa piacere e accolgo con assoluta disponibilità l'idea di stabilire un momento di confronto costante con le Commissioni. Decideremo poi con i Presidenti delle due Commissioni come svilupparlo. Attribuisco assoluta importanza a questo momento di confronto e ritengo che esso possa essere un'occasione per costruire insieme, con uno spirito costruttivo, anche le scelte fondamentali.

L'approccio, la presenza e il ruolo dell'Italia in Europa e quindi la delega degli affari europei, le scelte collegate alle politiche di coesione, essendo l'Italia il principale Paese beneficiario della politica di coesione e con il programma più importante a livello europeo sul PNRR, non le considero delle posizioni di parte, ma strategiche nell'interesse del Paese e quindi do già sin da ora alla Commissione una disponibilità che non è formale, ma sostanziale, al fine di lavorare per accogliere tutti i suggerimenti utili tesi a migliorare la nostra azione, implementarla ed integrarla nell'interesse del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione così ampia e concreta e per la disponibilità mostrata a proseguire l'interazione con il Parlamento e le Commissioni.

Cedo quindi la parola al presidente della XIV Commissione della Camera Giglio Vigna.

GIGLIO VIGNA (*LEGA*). Signor Presidente, a nome della XIV Commissione, ringrazio anch'io il Ministro per la sua disponibilità, per l'audizione odierna e per tutti gli altri momenti che vi saranno.

Si sono toccati tantissimi punti, ma voglio lasciare spazio al dibattito dei deputati e dei senatori. Secondo me un *focus* va puntato e centrato sul tema dell'indipendenza energetica e, quindi, sul REPowerEU dell'Unione europea e del nostro Paese.

Vorrei fare una piccola riflessione, Ministro; abbiamo imparato a nostre spese durante la pandemia e in questi mesi, oramai quasi un anno, di crisi dovuta alla guerra fra Russia e Ucraina, che la globalizzazione e sostanzialmente il mondo in cui viviamo, oggi e da diversi decenni, è qualcosa che va avanti da solo nei momenti di pace, di tranquillità e quando il sistema funziona. Quando invece vi sono dei momenti di crisi, come

quello legato ad esempio alla diffusione del Covid, con i problemi legati all'aspetto sanitario a cui abbiamo assistito all'inizio della pandemia (la mancanza delle mascherine, di alcuni farmaci o addirittura dei tubi per i respiratori quando mancava la plastica nel nostro Paese) o a cui stiamo assistendo adesso con la crisi dei materiali e soprattutto con il grande tema dell'energia, capiamo che l'autonomia e l'indipendenza energetica non sono obiettivi che vogliamo raggiungere, ma che assolutamente dobbiamo raggiungere. Oggi abbiamo scoperto infatti che fra i vari *asset* strategici del nostro Paese vi è anche quello dell'energia.

Lascio quindi lo spazio alla discussione e al dibattito.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire.

ROJC (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua relazione così chiara e puntuale. Per quanto riguarda il PNRR, lei ha parlato dell'orizzonte del 2026. Vorrei sapere, se gli obiettivi non saranno raggiunti in tempo, come si intende procedere per le *tranche* che ci aspettano.

Ha citato anche il Mezzogiorno; qual è il complesso di risorse del PNRR che verranno ad esso destinate?

In merito alla *governance* economica europea e anche alla luce dell'attuale contesto economico, su quali linee il Governo intende muoversi nell'ambito del negoziato sulla riforma del Patto di stabilità e crescita affinché la revisione della *governance* economica europea garantisca modifiche tese a favorire gli investimenti, riforme e coesione sociale per una maggiore applicazione sintonica con le esigenze dei singoli Paesi?

Vorrei poi conoscere la posizione che l'Italia intende tenere in relazione al Meccanismo europeo di stabilità, anche considerando l'impegno preso con la sottoscrizione dell'accordo di riforma e sapere se, conseguentemente, intendiamo impegnarci come Paese alla rapida ratifica per consentire finalmente l'avvio di nuove funzioni e contribuire al rafforzamento del sistema finanziario dell'eurozona.

Vorrei soffermarmi in ultimo su una questione che, da triestina, mi sta particolarmente a cuore. La questione riguarda la politica nei Balcani e la loro stabilizzazione. Quali sono le iniziative che si intendono intraprendere al fine di sostenere una normalizzazione dell'area nelle relazioni con i Paesi dei Balcani, garantendo ai Paesi candidati che il processo di adesione non si sia fermato?

GIORDANO (*FDI*). Signor presidente Giglio Vigna, signor presidente Terzi di Sant'Agata, signor Ministro, grazie per questa esplicazione così approfondita; ma, ovviamente, quanto più è approfondita, tanto più vengono i dubbi. Oggi, quando si parla di politiche di coesione, la prima immagine plastica che viene alla mente è l'esigenza dei territori di usufruire di questi fondi ma, d'altra parte, anche un sistema regolatorio e regolamentare che si sovrappone e che genera tutta una serie di adempi-

menti che – come ha detto qualcun altro – fanno tremare i polsi. Immagino amministrazioni sempre più piccole che devono confrontarsi con valanghe di documenti, di tempistiche, di adempimenti. Questo era già complesso con i fondi di coesione. Ora che le amministrazioni sono chiamate a rispondere anche alle nuove opportunità del PNRR, cosa pensate di fare e cosa pensa di fare il Governo? Rimanere su un livello alto è sicuramente importante ma, come un grande *manager* un giorno mi ha insegnato, le pellicce sono fatte di peli; se ogni singolo elemento del sistema non funziona, poi la dimensione generale non riesce a raggiungere il livello giusto di efficienza.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro di essere intervenuto. In sede di dichiarazioni programmatiche, il presidente Meloni ha evocato il ricorso all'articolo 21 del PNRR per chiederne in Europa la rinegoziazione e la riscrittura, in particolare con riferimento alle mutate contingenze, che non consentirebbero il raggiungimento degli obiettivi prefissati (l'ha ricordato anche lei).

Alla luce delle esternazioni di esponenti del Governo a vario titolo, però, e su vari temi, le chiedo quale sia il reale oggetto di questa rinegoziazione e riscrittura. Partirei dalle esternazioni e dalle dichiarazioni del ministro Salvini che, in ambito di riforma del codice degli appalti, ha parlato di una semplificazione e velocizzazione delle procedure. Però, di fatto, con riferimento per esempio al sistema dei subappalti a cascata senza limiti, viene reso molto difficile il controllo. È appena il caso di ricordare che, fin dai tempi della legge Rognoni-La Torre, questo meccanismo è stato utilizzato per infiltrazioni che poi si sono appurate nel tempo criminali e mafiose. Che dire anche della sottrazione dei reati contro la pubblica amministrazione dall'alveo dell'ergastolo ostativo? Continuerei con le affermazioni del ministro Nordio, volte a intervenire significativamente sulla depenalizzazione e sulla derubricazione del reato d'abuso d'ufficio; non dimentichiamo inoltre la presa di posizione nel senso di una revisione della spesa per le intercettazioni. È appena il caso di ricordare quanto siano state fondamentali le intercettazioni nella vicenda del «Qatargate» (è cronaca di questi giorni) per consentire alle autorità belghe di intervenire tempestivamente e in maniera molto efficace. Per quanto riguarda poi l'annunciata retromarcia sull'obbligo del POS sopra i 60 euro, lei potrebbe riferire a questa Commissione in merito all'interlocuzione con Gentiloni, che ha riportato la maggioranza a più miti consigli.

Alla luce di tutto questo, vengo alla mia domanda iniziale e concludo. Signor Ministro, le chiedo se il reale oggetto della rinegoziazione e della riscrittura del PNRR siano non gli aspetti economici di questo intervento, bensì le riforme contro la corruzione e contro l'evasione fiscale, nell'ottica di una novella del sistema giudiziario in senso diametralmente opposto a quelli che sono stati gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del PNRR.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per questa audizione, nel corso della quale ci ha chiarito direttamente quali sono gli aspetti su cui il Governo sta lavorando e naturalmente cosa fare, in questo caso, quando gli obiettivi di spesa non vengono raggiunti. È assolutamente importante intervenire con un livello di *governance* che preveda una semplificazione. Gli stessi enti locali si trovano in situazioni particolari; mi riferisco, per esempio, a quei Comuni (e sono tanti, secondo me) che si ritrovano con un bando aggiudicato il 17 ottobre e con l'obbligo giuridicamente vincolante di procedere al perfezionamento entro il 31 dicembre. Hanno chiesto una proroga di sei mesi, non riuscendo a procedere entro il 31 dicembre, ma non l'hanno ancora ottenuta. È sicuramente importante non solo aggiudicarsi i fondi del PNRR, ma anche semplificare le procedure, in modo che poi i lavori relativi a questi progetti possano attuarsi e realizzarsi.

Mi collego poi alla domanda della collega Rojc sul patto di stabilità per la *governance*, anche per analizzarla da un punto di vista italiano e non subire le decisioni assunte dall'Unione europea. È importante una fase di armonizzazione per consentire alla programmazione italiana di essere più fluida e di avere una visione sul lavoro futuro e raggiungere così gli obiettivi che ci sono stati assegnati per il 2026.

Un'ulteriore domanda riguarda la politica delle BCE sul rincaro dei tassi di interesse, per contrastare l'inflazione. Siamo sicuramente intervenuti, come Governo, sui tassi dei mutui accesi dalle famiglie, però le maggiori criticità riguardano il mondo industriale preoccupato dal rincaro dei tassi di interesse, anche perché il problema dei crediti per le loro attività è importante.

L'ultima domanda riguarda il Comitato europeo delle regioni, in considerazione del progetto relativo all'autonomia che il Governo sta portando avanti, in particolare con il ministro Calderoli. Tale Comitato ha sempre costituito la spina dorsale della democrazia ed ha avuto un ruolo importante durante la pandemia. Le chiedo pertanto quali possono essere le politiche da mettere in atto per dare maggiore risalto al Comitato europeo delle regioni a livello europeo.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per l'audizione di oggi in Commissione e raccolgo con molto favore la sua disponibilità a far sì che questi appuntamenti non siano solo formali, ma anche sostanziali, perché credo che ci sia bisogno di un dialogo e di una forma di scambio e di interrelazione, anche a cadenze temporali prestabilite.

Signor Ministro, lei è partito dicendo che le convergenze sono più delle divergenze, anche sulla base dell'attività che ha precedentemente svolto presso le istituzioni europee. Io penso che un fattore politico e culturale importante, anche per valorizzare le attività della 4ª Commissione del Senato e della XIV Commissione della Camera, sia capire che le politiche europee non sono politiche estere, ma sono politiche interne; da qui passa infatti il 70 per cento della normativa nazionale italiana. Allora è

necessario adeguare la normativa nazionale italiana non solo nella fase discendente. Lei ha giustamente parlato delle procedure d'infrazione e dei costi per le sentenze di doppia condanna che noi strutturalmente paghiamo da sempre; ma è soprattutto nella fase ascendente che possiamo migliorare e possiamo fare di più. Noi oggi ci troviamo, con la votazione del decreto-legge aiuti-*quater* e della legge di bilancio, a interrompere di fatto delle normative che avevano delle luci, ma anche parecchie ombre, sulla riqualificazione e l'efficientamento del patrimonio edilizio immobiliare pubblico e privato, ma non assumiamo la prospettiva del 2030, che è quella in cui le normative europee, senza un efficientamento energetico degli edifici, incideranno anche sulla libera circolazione di questi beni. È evidente che noi non colleghiamo il piano della normativa europea e gli obblighi che ci deriveranno con il piano della normativa nazionale. Io credo invece che questo collegamento sia fondamentale, perché altrimenti ci troveremo sempre a rincorre la dittatura dell'emergenza.

Sul piano della valutazione delle spese, visto che giustamente il Governo si trova in una fase felice, a cavallo delle programmazioni, vorrei sapere quali correttivi si intendono attuare dopo le valutazioni. Lei ha parlato di una fase, tra gennaio e marzo, in cui si intuisce che il Governo agirà in questo senso. Le chiedo se ci può dare qualche anticipazione da questo punto di vista.

Credo che il tema non riguardi solo la capacità di spesa, su cui è importante intervenire anche per aiutare le amministrazioni e, soprattutto, i piccoli Comuni, in special modo quelli del Sud, che non hanno le capacità tecniche per procedere all'implementazione dei progetti, oltre che per la fase di rendicontazione, che è fondamentale.

Mi collego a una domanda che è stata fatta sul tema delle riforme: se è vero, infatti, che c'è una difficoltà nella spesa, c'è anche un tema di riforme necessarie per ottenere quelle risorse. Accolgo con molto favore l'idea che in qualche modo la ridiscussione del tema del PNRR non riguardi la rinegoziazione, che ovviamente non era possibile, ma l'adeguamento all'aumento dei costi: ritengo che sia anche giusto e utile. Le chiedo tuttavia se può dirci a che punto siamo, non solo rispetto alla capacità di spesa, ma rispetto alle riforme, perché siamo preoccupati quando alcune di queste vengono rinviate *sine die* oppure quando alcune misure rischiano di andare in contrasto con le riforme richieste proprio dalle spese del PNRR.

DE LUCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito Democratico della Camera ringrazio anch'io il Ministro per la sua relazione.

Riteniamo decisivo il rapporto di collaborazione e sinergia con il Ministero e le Commissioni parlamentari per le politiche dell'Unione europea perché, come è stato ricordato prima, la stragrande maggioranza delle normative che si applicano e che poi toccano la vita concreta delle famiglie, dei cittadini e delle imprese del nostro Paese derivano direttamente o indirettamente da regolamentazione o legislazione di carattere europeo. È qui anche il segretario nazionale Enrico Letta, che sta partecipando per

dare testimonianza della nostra importante attenzione al tema dell'Europa, in Commissioni che fortunatamente anche in questa legislatura continuano a lavorare rispetto a una riforma che invece rischiava di andare in senso opposto nella precedente legislatura.

Vorrei porre a questo punto alcune domande. Ho ascoltato con grande attenzione la sua relazione, signor Ministro, e a mio parere rimangono alcune preoccupazioni che riguardano, innanzitutto, il rischio dell'isolamento del nostro Paese. Al di là delle sue ricostruzioni, signor Ministro, e del suo riferimento all'intervento della presidente del Consiglio Meloni in Aula in vista del Consiglio europeo, l'isolamento deriva da alcune azioni messe in campo finora dal Governo, a cominciare dalla gestione del fenomeno migratorio. Le chiedo, signor Ministro, di farsi garante che non accada più quanto è accaduto a Catania qualche settimana fa. Sbarchi selettivi o mini-sequestri collettivi sono azioni, non solo disumane, ma illegali dal punto di vista della normativa europea e internazionale e controproducenti perché hanno determinato un effetto di isolamento e di tensione nei rapporti con i nostri *partner* europei.

Da questo punto di vista vorrei capire – e lo chiedo a lei, signor Ministro – se il vostro impegno sulla riforma del Regolamento di Dublino prosegue in sinergia e in collaborazione con i *partner* europei, evitando strappi, non solo inaccettabili dal punto di vista del rispetto dei diritti umani, ma anche assolutamente sbagliati e controproducenti.

Vorrei capire, poi, qual è la vostra posizione sul MES, di cui ha parlato poco fa anche la collega Rojc. C'è una posizione chiara del Governo nel suo complesso o c'è la posizione del ministro Giorgetti, quella del vice *premier* Salvini e quella della Presidente del Consiglio? Noi dobbiamo avere una posizione che sia dell'Italia, una posizione fatta di serietà e di affidabilità rispetto alla riforma di un trattato che migliora l'impianto di uno strumento già esistente dal 2012 – lo ricordiamo – e sul quale non possiamo accettare più demagogia o propaganda, perché rischiamo di isolarci, di essere inaffidabili e di bloccare, peraltro, una riforma che migliora la stabilità dell'eurozona e la tutela dei consumatori.

Un'altra preoccupazione riguarda poi alcuni passaggi su azioni decisive. Come lei ricordava, signor Ministro, il PNRR è uno strumento che è stato ottenuto grazie all'impegno dei democratici o del Governo giallo-rosso. Ricordo che il 15 luglio 2020 tutto il centrodestra ha votato contro una risoluzione con la quale noi invitavamo il Governo ad andare a negoziare nel famoso Consiglio europeo del 17-21 luglio il Next Generation EU e quindi il PNRR. Sentire dire dunque da lei, sia pure fortunatamente con toni più sfumati, che si ha intenzione di riscriverlo, di cambiarlo, di modificarlo, di insabbiarlo, a noi desta molte preoccupazioni. Noi dobbiamo attuarlo, dobbiamo accelerarne l'attuazione; per questo ci saremmo aspettati che anche nella legge di bilancio ci fossero misure e risorse necessarie per dare più personale agli enti locali, per semplificare ulteriormente le procedure amministrative e burocratiche per mettere a terra i progetti, soprattutto quelli relativi alla transazione ambientale, per esempio, oltre che a quella digitale. Questo è ciò che ci saremmo aspettati.

Nel vedere che il primo atto consiste nel bloccare l'attuazione della riforma Cartabia, le preoccupazioni sollevate anche dai colleghi si fanno concrete. Qual è l'idea reale rispetto all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza? Una cosa è adeguare qualche progetto all'aumento dei costi dell'energia, altra cosa è rivedere l'impianto complessivo degli obiettivi e delle priorità strategiche, cosa che noi riteniamo inaccettabile, lo voglio dire con forza. Noi dobbiamo attuare questo piano, non bloccarlo o rallentarlo.

Questa è la nostra idea ma chiediamo a lei, signor Ministro, visto che oggi ci saremmo aspettati qualche dato più preciso sul cronoprogramma attuale e sulle azioni che avete intenzione di mettere in campo nei prossimi mesi. Capisco che l'orizzonte temporale è quello del 2026, ma per quella data deve essere completato tutto. Il Piano va attuato per *tranche* e per cronoprogrammi su base semestrale, quindi necessariamente le tappe vanno seguite con attenzione su base semestrale.

Chiudo sul tema del Mezzogiorno, che giustamente per ragioni di tempo non è stato trattato ampiamente, anche se spero sia possibile affrontarlo in fase di replica.

Innanzitutto, signor Ministro, vorremmo sapere da lei che cosa pensa dell'iniziale proposta di Calderoli sull'autonomia differenziata, che per noi è irricevibile, inaccettabile, incostituzionale, perché spacca il Paese e divide l'Italia.

Che cosa pensa, inoltre, dei LEP? Noi riteniamo che debbano essere attuati da subito, coinvolgendo pienamente il Parlamento e stanziando le risorse necessarie. Oggi non c'è nulla di tutto questo.

Quanto poi al Fondo per lo sviluppo e la coesione, è stato deliberato a giugno l'utilizzo di 22 miliardi di euro per la programmazione 2021-2027, già ripartiti; manca solo la delibera del CIPESS, che si attende da mesi. Possiamo chiedere un impegno a convocare quanto prima il CIPESS e a sbloccare l'erogazione di queste risorse già ripartite tra le Regioni del Mezzogiorno, consentendo quindi di avviare i progetti che con queste risorse possono essere portati avanti?

Un'ultima osservazione riguarda infine la Bolkestein. Sa che entro febbraio dovranno essere approvati i decreti attuativi per l'avvio della procedura di revisione del sistema delle concessioni turistico-balneari. Qual è la vostra posizione al riguardo? Avete assunto una posizione molto critica negli anni passati, poi l'ampia maggioranza che sosteneva il Governo Draghi ha trovato una sintesi. Che cosa intendete fare per non lasciare questo comparto in una situazione di incertezza, che sarebbe altrettanto drammatica quanto una riforma sbagliata del settore?

Le chiediamo dunque, signor Ministro, se può darci delle rassicurazioni o degli aggiornamenti al riguardo.

SCURRIA (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua relazione.

Ho il piacere di dire che finalmente abbiamo un Ministro europeo, che non è venuto qui a leggere una relazione preparata dagli uffici, ma

che ci è venuto a illustrare un programma che è anche frutto dell'esperienza che ha fatto in Europa nel corso di questi anni e non solo come parlamentare europeo.

Mi sembrava troppo bello poter parlare solo di cose concrete senza troppe polemiche, ma, se così fosse, la politica sarebbe una cosa troppo piatta. Tuttavia, non credo che si possa sentire parlare di isolamento in Europa nel momento in cui vengono ricordati i successi che comunque sono stati ottenuti ultimamente e penso al *price cap*, alla *minimum tax*. La stessa impostazione per cui abbiamo un Ministero europeo, nel quale mettere insieme PNRR e tutta la parte della coesione e degli affari europei, dà l'idea di quanto il Governo voglia investire su questo aspetto, tant'è che, come giustamente ricordato, il primo viaggio oltreconfine del nostro Presidente del Consiglio è stato a Bruxelles, proprio per dare un segnale e una testimonianza di quello che si vuole fare.

Passo rapidamente ad alcune cose che lei ci ha raccontato, signor Ministro, cominciando in particolare dal discorso della programmazione 2021-2027 e della coesione in genere. Lei ha giustamente detto che abbiamo di fronte a noi una quantificazione di risorse di un certo tipo, sommando ovviamente anche quelle del PNRR e tutto il resto. Rimane il problema atavico dell'Italia, quello della capacità di spesa.

Un collega intervenuto precedentemente ha detto che forse questa può essere l'occasione di mettere mano anche ad alcune riforme su questi aspetti, vista anche la materia. Parlo di alcune questioni molto velocemente; magari poi ci torneremo, se vi sarà occasione.

Sulle problematiche dei fondi, al di là di alcune pigrizie locali, di alcuni approcci culturali e di alcuni ritardi, è evidente che noi abbiamo incapacità di spesa per come è strutturata la nostra macchina amministrativa, la nostra macchina burocratica.

Faccio degli esempi molto veloci. Qualunque Ministero e qualunque Regione che mettano a bando delle risorse, oltre alle lentezze per la costituzione della commissione e la composizione della graduatoria, vanno incontro all'immane ricorso al TAR del secondo, terzo o quarto classificato. I tempi della nostra giustizia amministrativa li conosciamo, perché dal TAR si va al Consiglio di Stato. La Commissione europea, però, non aspetta i tempi della giustizia italiana.

Si era parlato, in qualche dibattito di settore, di aprire delle sezioni speciali dei TAR proprio per quello che riguarda i fondi europei e quindi tutto ciò che riguarda gare ed appalti europei, così da garantire un percorso privilegiato e far sì che i tempi vengano abbreviati.

C'è poi il tema del cofinanziamento. Le tante risorse che le Regioni hanno molte volte non possono essere spese perché le Regioni, e a maggior ragione gli altri enti locali, non hanno somme e risorse per cofinanziare quanto l'Unione europea mette a disposizione, al di là degli altri strumenti che sono stati individuati nel corso del tempo.

Si può immaginare, a tal riguardo, un allargamento del discorso del partenariato pubblico-privato, che permetterebbe, anche qui, una velocizzazione dell'impiego di queste risorse. I regolamenti europei in qualche

modo lo prevedono, ma in Italia questa normativa non è stata mai presa troppo in considerazione.

Infine, lei raccontava della cartina rossa, quindi delle Regioni del Sud che hanno una capacità di spesa molto inferiore rispetto ad altre Regioni. Anche su questo, possiamo immaginare, magari coordinata dal Ministero, una sorta di formazione alle buone prassi, perché alcune Regioni spendono oggettivamente il 90 per cento, cioè la quasi totalità, delle risorse che hanno a disposizione, mentre altre Regioni no. Raccontiamo come si possono spendere questi soldi, perché anche questo è un altro aspetto fondamentale.

Concludo sul PNRR, rispetto al quale la preoccupazione che veniva sottolineata prima io l'avrei riguardo alla comprensione del motivo per il quale ci troviamo in questa condizione, nel senso che non è stato speso praticamente nulla. Di quanto era stato preventivato, come il Ministro ricordava, se va bene – e non andrà bene – spenderemo 20 dei 42 miliardi immaginati, di quanto abbiamo messo a disposizione.

Adesso si chiede, giustamente, di avere un cronoprogramma: cronoprogramma che fino adesso non c'è stato o, se c'è stato, è stato raccontato e realizzato molto male. I dati sono stati molto chiari e quindi chiediamo che anche su questo il Ministro ci racconti meglio qual è lo strumento di accelerazione che si pensa di mettere in campo, che secondo me può valere sia per il PNRR che per tutta la politica di coesione. Su questo potremmo anche metterci a lavorare, perché penso che sia uno strumento assolutamente determinante.

CANDIANI (*LEGA*). Signor Ministro, le esprimo innanzitutto soddisfazione per la relazione, che ritengo decisamente complessa e, allo stesso tempo, svolta in maniera assolutamente efficace, in quanto dà l'idea di chi vuole governare la situazione e non subirla. Per subire la situazione, intendendo riferirmi alla questione di dati che cadono dall'alto e che, fatalisticamente, dobbiamo gestire.

In questo senso, apprezzo molto il suo intervento. Ci sono parecchi spunti che sono già stati ricompresi in interventi precedenti; io partirò dall'ultimo, che è quello del cofinanziamento. C'è una oggettiva difficoltà, da parte delle nostre amministrazioni, a partecipare alla spesa dei fondi quando questi necessitano di partenariato. Questa è sicuramente un'azione da tenere in conto nei confronti dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la formazione del diritto comunitario e il modo in cui poi lo stesso atterra sul nostro Paese, temo che su questo punto, signor Ministro, occorra un suo intervento ma molto più efficace rispetto a quanto l'Italia abbia fatto in passato. È evidente, e ciò risulta anche dalle audizioni che stiamo svolgendo in Commissione alla Camera, che c'è una formazione del diritto che, spesso e volentieri, non si confà al nostro meccanismo imprenditoriale piuttosto che socioeconomico, il che rende poi difficile evitare le infrazioni.

A che cosa mi riferisco? È indubbio che noi abbiamo un pacchetto di infrazioni importanti da risolvere, ma è altrettanto indubbio che occorre la

consapevolezza del fatto che, quando il diritto europeo tocca l'economia sono necessari costi di adeguamento, costi di necessaria risoluzione che, se non considerati anzitempo e non opportunamente affrontati, rischiano semplicemente di mandarci fuori binario, di farci incorrere in infrazioni; questo proprio per l'incapacità di programmare e costruire prima un meccanismo che non si limiti a recepire la normativa europea, ma che pensi anche a come poterla attuare.

Al riguardo occorre una riflessione, anche se non necessariamente oggi. È chiaro che la risposta alle molte domande che le sono state rivolte potrà essere sviluppata anche nel prossimo futuro; altrimenti, ella avrebbe una conoscenza enciclopedica di cui mi stupirei e non certo per mancanza di rispetto, ma per la difficoltà di rispondere a tutto oggi.

Signor Presidente, come ultima riflessione che rivolgo al Ministro, dico che, sì, anche secondo me occorre un forte monitoraggio e un'azione nei confronti delle nostre amministrazioni per quanto riguarda la spesa dei fondi del PNRR. C'è il problema oggettivo del costo della materia prima e dei costi dell'energia, che hanno reso difficile cantierizzare molti progetti e c'è, inoltre, una questione legata a doppio nodo al rispetto temporale delle scadenze del 2026. Dobbiamo stare molto attenti a non far passare l'idea che le scadenze non le rispetterà nessuno e quindi, automaticamente, che siamo tutti autorizzati a sforarle.

Così come vale il ragionamento che, se è oggettivo ritenere – e a mio avviso lo è – che sarà difficile rispettare queste scadenze, è necessario preparare anzitempo un ponte che consenta di traghettare le risorse oltre queste scadenze in maniera sostenibile.

Da ultimo, il tema della capacità di spesa delle amministrazioni. Spiace vedere ancora la cartina rossa cui lei faceva riferimento. A mio avviso, occorre che il Governo prenda in considerazione anche la possibilità di utilizzare dei poteri sostitutivi rispetto ad alcune amministrazioni che storicamente e in maniera cronica hanno dimostrato di essere molto spinte nel ricevere le risorse, ma molto carenti nell'utilizzarle.

Ricordo a me stesso che se queste risorse non producono economia, diventerà poi impossibile riuscire a ripagare il debito in maniera sostenibile. Quindi, necessariamente anche nell'attribuzione delle risorse è fondamentale la capacità di spesa e la capacità di attribuire e far funzionare gli investimenti.

MADIA (*PD-IDP*). Signor Ministro, nel ringraziarla per la relazione, ho tre brevi domande da rivolgerle, che sono più che altro tre preoccupazioni. La prima riguarda la *governance* del PNRR. Lei ha insistito molto nel ribadire come, quando c'è un passaggio di Governo, sia giusto fare delle ricognizioni e delle *due diligence*, per capire esattamente lo stato dell'arte. E io penso che questo faccia parte della serietà con cui affronta questo *dossier*.

Io non capisco, però, il motivo che induce a cambiare la *governance* del PNRR senza delle ragioni oggettive. Quantomeno io non ho capito tali ragioni e quindi questa è la mia domanda: quali sono le ragioni per cui la

governance ereditata dal precedente Governo non va bene? Non pensa che, con un processo già in atto, modificare la *governance* rischi, nella migliore delle ipotesi, di rallentare o addirittura bloccare un processo dal cui buon esito dipende, come ha detto lei, non solo il futuro dell'Italia, ma anche il futuro dell'Unione europea, in questo caso strettamente legate proprio al buon esito dell'attuazione del PNRR nel nostro Paese?

La seconda domanda riguarda il Meccanismo europeo di stabilità (MES). È già intervenuto su questo aspetto anche il mio capogruppo, onorevole De Luca. Ratificarlo non vuol dire attivarlo: lei pensa di riuscire a farlo capire ai suoi alleati di Governo? Non pensa che questa incertezza sulla ratifica di tale trattato rischi di relegare l'Italia ad anello debole nel processo di evoluzione che sta avendo l'Unione europea in questo periodo, dopo la scelta radicale di fare il PNRR e le scelte, anche buone, come quella da lei citata sul *price cap*, che sono state assunte proprio in questi giorni?

La terza domanda riguarda i rapporti tra Italia e Francia. Le faccio questa domanda non da un punto di vista intergovernativo, che esulerebbe dalle sue deleghe, ma rispetto ai passi avanti che deve fare l'Unione europea. Non cito quindi l'attuazione del Trattato del Quirinale, che prevede una serie di incontri bilaterali che è impossibile fare se non si incontrano prima il presidente Macron e la presidente Meloni, ma mi soffermo più che altro sulla riforma della *governance* economica. C'è stata un'importante comunicazione della Commissione e questo processo di riforma deve andare avanti, ma non sfugge a lei, come non sfugge a tutti i colleghi, che i rapporti tra Italia e Francia – pensiamo anche all'intervento che Draghi e Macron fecero insieme nel dicembre 2021 – sono fondamentali per far sì che questa importante riforma vada avanti. Quindi le chiedo il suo punto di vista su questi rapporti, che – non è un mistero – in questo periodo sono tesi e per ora non mi pare sia previsto un bilaterale fra i due Presidenti.

MATERA (*Fdi*). Ringrazio il signor Ministro per la sua presenza e per il tempo che ha dedicato alle Commissioni congiunte: si tratta di un tempo importante, così come lo sono i temi che affrontiamo quest'oggi in audizione. Parto da alcuni dati, condizionati forse dalla mia situazione professionale e lavorativa. Sono un sindaco del Sud, che ha avuto quasi una decina di finanziamenti grazie al PNRR, con capacità progettuali importanti. Quindi, onorevole collega, non è vero che il Sud è in *deficit* in termini di progettualità sul PNRR. È però stato ipotizzato e immaginato per singoli interventi e per singoli progetti, un po' come accadeva una volta con i programmi operativi complementari (POC) e i programmi operativi regionali (POR) per le Regioni. Ovviamente l'esigenza che abbiamo, che da tutti è stata più volte rappresentata, è quella della semplificazione, perché tutti hanno difficoltà operative ad interagire con le regole europee, che in qualche caso sono molto molto stringenti e ci fanno pensare per raggiungere i risultati.

Voglio tranquillizzare i colleghi, riportando semplicemente le parole del nostro Presidente del Consiglio e del ministro Fitto. Quando si parla di rinegoziazione del PNRR, evidentemente ci si riferisce alla possibilità riconosciuta dall'articolo 21 del Regolamento. Certamente abbiamo un buon padre di famiglia, che è qui presente, e una buona madre di famiglia, che è il nostro Presidente del Consiglio, che opereranno nei limiti in cui ciò non comporterà né perdita di tempo, né perdita di finanziamenti. Occorre però farlo, anche solo per sopperire o venire incontro al problema dell'aumento del costo del materiale, che tutti abbiamo evidenziato e il Ministro *in primis*, quest'oggi: pertanto capiamo tutti che c'è questa necessità e questa esigenza.

Certificato che non abbiamo raggiunto i livelli di spesa, almeno per il semestre che ci accingiamo a chiudere con il mese di dicembre, abbiamo quindi la necessità di recuperare da questo punto di vista, per aumentare la percentuale di spesa. Un problema analogo lo abbiamo avuto per il Fondo di coesione, a proposito del quale ho dei dati che sono forse «datati». A marzo 2021, dei 68 miliardi di euro previsti ne erano stati spesi poco più del 6 per cento, anche se sicuramente questa percentuale è aumentata. Poi dobbiamo chiudere sia il periodo 2014-2020, sia la programmazione in corso, per il periodo 2021-2027.

Signor Ministro, vengo quindi al punto e alla domanda. Sarebbe il caso, eventualmente, di ipotizzare, almeno con i fondi di sviluppo e coesione, una programmazione per i grossi interventi, magari con una cabina di regia nazionale o ministeriale, mantenendo però il vincolo di destinazione territoriale previsto? Questo al fine di recuperare un po' i *gap* infrastrutturali presenti nella nostra nazione e anche in previsione della conclamata autonomia differenziata, perché ormai ci avviamo verso quella strada. Mi voglio tranquillizzare e voglio tranquillizzare un po' tutti: quella dovrà essere l'occasione per riequilibrare e per recuperare, anche perché dovranno essere determinati, finalmente, i livelli essenziali di prestazione e di assistenza.

Signor Ministro, chiedo inoltre se è possibile valutare un ampliamento delle Zone economiche speciali (ZES), che sono anch'esse degli strumenti e delle occasioni di spesa, che aiutano la crescita dei livelli occupazionali in alcune aree della nostra nazione.

SCUTELLÀ (M5S). Signor Ministro, lei ha rilasciato di recente alcune dichiarazioni pubbliche in cui auspicava la messa in campo di una strategia per il Sud: peccato però che nel testo del disegno di legge di bilancio, che avete inizialmente sottoposto alla Camera dei deputati, il capitolo sul Mezzogiorno fosse totalmente assente nella manovra economica, come denunciato dal MoVimento 5 Stelle in Commissione. Tale capitolo è stato preso in considerazione solo grazie all'intervento parlamentare, in particolare del MoVimento 5 Stelle, che ha presentato emendamenti per prorogare di un anno sia gli investimenti per il Sud, sia quelli nelle ZES, fino alla fine del 2023.

Signor Ministro, ho ascoltato il suo intervento durante l'evento sul Next generation EU in Calabria del 2 dicembre scorso e cito testualmente le sue parole: «La Calabria è una Regione che, nonostante le grandi difficoltà, sta dando, con l'azione del Governo regionale del presidente Occhiuto, segnali di grande e profondo cambiamento, che dobbiamo cogliere e accompagnare». Se però guardiamo proprio il caso della Calabria, si avvicina la scadenza per la certificazione della spesa dei fondi strutturali del ciclo 2014-2020 e il POR Calabria sembra aver certificato finora una spesa pari a poco più della metà della dotazione complessiva.

Mi domando allora se esista davvero questa strategia per il Sud decantata dal Governo e come pensa, in qualità di Ministro per gli affari europei, di assicurare per i prossimi anni una spesa efficace e un coordinamento delle risorse, con riferimento sia alla politica di coesione 2014-2020, sia ai finanziamenti del nuovo ciclo 2021-2027, alle dotazioni del PNRR e, non ultime, a quelle della coesione nazionale, per mettere a sistema una visione organica e unitaria e azioni per azzerare finalmente i divari territoriali esistenti tra Nord e Sud.

DE MONTE (A-IV-RE). Ringrazio innanzitutto i Presidenti delle Commissioni e il signor Ministro, per la sua relazione e anche per la disponibilità a continuare a interloquire con le Commissioni stesse. Intanto esprimo un apprezzamento, perché proprio per la sua esperienza pregressa di europarlamentare ha colto il punto fondamentale delle relazioni con il Parlamento europeo, con la Commissione europea e con il Consiglio. Lo dico da persona che ha vissuto come lei quell'esperienza: si ha sempre avuto l'impressione, nella concretezza, di questa mancanza di relazione, non solo con chi rappresenta le politiche europee, ma anche con i singoli Ministri. Quindi questo è un aspetto che ritengo essenziale, anche perché, come sappiamo, il Parlamento europeo è un co-legislatore, ma ha contezza di tutti i *dossier*. Quindi, avere sempre un allineamento di informazioni, ma anche di azioni, è fondamentale.

Voglio citare poi un problema generale, riguardante temi che hanno anche toccato i colleghi intervenuti prima di me, ovvero quello di intercettare i fondi. Sappiamo infatti che esistono addirittura delle opere chiamate «opere Italia», a livello europeo, che vengono realizzate con i fondi che l'Italia non è riuscita ad utilizzare. Quindi abbiamo un problema costante, che non è solamente quello attuale della tempistica e della rendicontazione legata al PNRR, ma che è anche legato un po' a tutti i fondi. Quindi le chiedo se vuole esprimersi in merito e magari se ha già un'idea su come si possa risolvere questo annoso problema.

Vi è poi il tema della coesione, anch'esso collegato al precedente, e sarà un problema sempre più gravoso, dato che, da un lato, è venuto meno il Regno Unito come Stato così detto pagatore e, dall'altro, con l'allargamento il baricentro si sposterà, quindi le risorse spettanti all'Italia saranno sempre di meno.

Infine, ho una domanda sull'industria europea. Le chiedo cioè quale può essere l'approccio dell'Italia in questo senso, perché c'è il tema dei

cosiddetti campioni europei, quindi della tutela delle produzioni, come abbiamo visto soprattutto durante il periodo della pandemia; tuttavia, oltre alla tutela delle produzioni europee, vi è – se vogliamo – anche quello degli aiuti di Stato, che è regolamentato molto strettamente nel mercato interno, ma forse sarebbe necessaria una revisione per quanto riguarda invece la concorrenza mondiale.

TUBETTI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la disponibilità. Sarò brevissima e mi collego a quanto già hanno chiesto precedentemente i miei colleghi. In Italia esistono delle realtà virtuose che, nonostante le difficoltà, hanno colto le possibilità offerte dalla progettazione e dalle azioni pratiche del PNRR, soprattutto ad esempio per quanto riguarda le politiche abitative.

Premettendo che è chiaro che l'obiettivo sia far raggiungere a tutti e per tempo i diversi *step* del PNRR, vorrei chiedere se ci sono già delle idee o delle proposte possibili in caso di mancato raggiungimento degli stessi obiettivi.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, lei ha molte deleghe di grande peso e perciò, oltre ad avere il compito di condurre il dipartimento degli affari europei, sarà responsabile anche di tutta la parte legata al Sud, alle politiche di coesione e molto altro. Mi auguro quindi che lei sia in grado anche di farsi supportare adeguatamente da una struttura, perché i temi e le scadenze concomitanti richiedono veramente un impegno notevole. Io confido nelle sue doti e sono contento che lei abbia detto in maniera chiara che da questo momento in poi ci sarà un contatto continuo, proficuo e costruttivo con le Commissioni competenti; noi siamo a disposizione, affinché l'Italia possa raggiungere tutti gli obiettivi che si è prefissata.

Io avrei veramente una moltitudine di domande da fare, ma cercherò di sintetizzarle per quanto possibile. Vorrei iniziare dalla parte relativa alle competenze sulle politiche dell'Unione europea. La legge n. 234 del 2012 (almeno con la vecchia formulazione) prevede almeno una legge di delegazione europea e una legge europea l'anno; tuttavia l'anno scorso attraverso alcuni emendamenti abbiamo posto l'esigenza di presentare due leggi di delegazione europea e due leggi europee, per riuscire a colmare e a lavorare tutte le norme di derivazione (direttive, regolamenti) per adeguare la norma italiana e poi per tutto quanto è legato a procedure di infrazione ed altro. Vorrei capire se lei ha già una programmazione, quando ci farà avere la prossima legge di delegazione europea e la prossima legge europea, chiaramente con l'alternanza che come prassi si utilizza tra Camera e Senato.

Vorrei ora passare, invece, alle politiche di coesione e alle programmazioni dei fondi FSC 2014-2020 e 2021-2027; una collega, infatti, ha già lanciato un allarme per quanto riguarda la programmazione 2014-2020 e penso che lei ne sia già a conoscenza. Degli enti locali (Comuni ed ex Province) hanno necessità di una proroga di almeno sei mesi per la sca-

denza legata alle obbligazioni giuridicamente vincolanti e secondo noi del Movimento 5 Stelle questo è importante; avevamo avuto notizia che forse sarebbe stato presentato un emendamento al disegno di legge di bilancio in questo senso, ma io ho controllato fino a ieri sera e non ho visto traccia di questa proroga; le chiedo quindi se se ne può far carico lei come Ministro, perché è una questione importante anche per quei Comuni che sono in forte ritardo. Sappiamo infatti che molti Comuni del Sud Italia per carenze strutturali economiche non riescono a rispettare queste scadenze. Una delle priorità, se non la principale, è quella di riuscire a dare adeguato supporto a tutti questi enti locali. Io le chiedo se eventualmente, facendo una ricognizione e una rivalutazione della situazione attuale, lei non ritenga utile e opportuno creare un supporto, o meglio creare uno strumento sostitutivo, perché alcuni enti locali non saranno mai in condizione di mettere a terra i progetti. Secondo noi è dunque importante trovare uno strumento sostitutivo, per evitare di continuare a dare ulteriori proroghe anche se poi alcuni enti non saranno mai nelle condizioni di portare questi progetti alla fase esecutiva, o meglio ancora di mettere a terra tutte queste ingenti risorse.

Ci sono poi altri temi legati al Mezzogiorno d'Italia. Le chiedo se è possibile avere un aggiornamento sui Contratti istituzionali di sviluppo (CIS), qual è lo stato dell'arte di quelli già deliberati e quali e quanti sono in corso di istituzione e deliberazione. Si tratta, infatti, di uno strumento potente, che però per ora non ha visto realmente esplicare i giusti effetti. Altri colleghi sono già intervenuti sulle zone economiche speciali (ZES), ma anche a questo riguardo le chiederei qual è lo stato dell'arte.

Un altro tema concerne la progettazione territoriale. Le chiedo se e come si sta utilizzando il Fondo concorsi, progettazione e idee per la coesione territoriale. Capisco che le sto dando tanti *input*, però avremo modo di incontrarci di nuovo. Rispetto alle aree di crisi industriale complessa vorrei ricordare che sono previsti anche degli interventi di integrazione salariale straordinaria in tali aree depresse, spesso del Sud d'Italia. Vorrei poi sapere quali sono le norme oggetto di semplificazione in lavorazione presso la cabina di regia per la razionalizzazione.

Passando al PNRR, se io apro il portale Italiadomani vedo come prima missione in assoluto quella sulla digitalizzazione, tuttavia nell'ultima manovra di bilancio non ho visto dare grande impulso, grande spinta a questa prima importantissima missione. Noi sappiamo che tramite la digitalizzazione si potranno realmente accelerare tantissimi processi anche di semplificazione, senza la digitalizzazione la nostra Italia avrà sempre grandi difficoltà. Le chiedo quindi se e come sta pensando di spingere su questo.

Rivoluzione verde e transizione ecologica rappresentano un altro grande tema, quindi le chiedo come questo Governo pensa di spingere su quel fronte: aumentando le trivellazioni nel Mar Mediterraneo? Utilizzando solo una parte minimale residuale delle fonti fossili ancora a disposizione con il grande rischio correlato? Non pensa che la nazione Italia abbia più interesse a tutelare questi meravigliosi ecosistemi che tutti ci in-

vidiano al mondo? La transizione ecologica passa anche dalla conservazione di questi ambienti fragili, perciò le chiedo se lei come Ministro ha già in mente di affrontare questi temi e se sa come farlo.

Farò ora soltanto un piccolo appunto sulle priorità trasversali. Al terzo posto troviamo la riduzione del divario di cittadinanza. Il Governo attuale si è distinto in questo caso per l'intenzione di ridurre le risorse da utilizzare per questa priorità trasversale. In che modo pensate di ridurre il divario di cittadinanza, ammazzando il reddito di cittadinanza? Togliendo risorse a chi già ha problemi ad arrivare alla fine non del mese, ma della settimana? Cosa state pensando di fare su questo tema? Parlo di atti concreti. Avete già un'idea per rispettare un impegno che – piaccia o meno – l'Italia ha assunto e va rispettato?

La collega ha fatto riferimento ai temi legati alla giustizia e al cosiddetto Qatagate.

PRESIDENTE. Senatore Loreface, la invito a sintetizzare perché il tempo a nostra disposizione è ridotto e dobbiamo consentire al Ministro di svolgere la replica.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, concludo chiedendo un'ultima informazione.

Un altro strumento che è stato implementato di recente con la legge europea è il controllo concomitante della Corte dei conti. Vorrei sapere se e come lo stiamo utilizzando. Signor Ministro, ci stiamo avvalendo della collaborazione proattiva con la Corte dei conti?

La ringrazio e spero, nel breve periodo, di poter avere da lei degli *input* su come poter interagire anche al di fuori di quelli che saranno gli appuntamenti formali con il suo Dicastero.

CASTELLI (*Fdi*). Signor Presidente, signor Ministro, desidero anzitutto ringraziarla per la qualità del suo intervento e della sua proposta, che nasce evidentemente da una profonda conoscenza dei meccanismi europei che inducono il suo Dicastero ad adottare – finalmente – un atteggiamento strategico rispetto alle questioni europee che ci ha esposto.

Quando parlo di atteggiamento strategico mi riferisco a un atteggiamento prospettico e non solo ricettizio di indicazioni e regole poste dall'Unione europea. Colgo questa impostazione nell'importante e rilevante valutazione circa la necessaria interoperabilità fra i programmi europei. Questo è ciò che mancava.

Sono stato assessore al bilancio alla Regione Marche e più volte ho registrato quotidianamente la difficoltà di comunicazione e relazione fra programmi che prevedevano e stanziavano provvidenze che non si parlavano tra loro. Sarà un lavoro complicato, significativo e importante, ma che mi pare di capire che sarà oggetto proprio della riflessione e delle rivalutazioni che, secondo quello che il Ministro ci ha detto, dovrebbero arrivare nel mese di marzo.

Da questo punto di vista, signor Ministro, il suo atteggiamento fa finalmente giustizia di questa strisciante considerazione, che ho colto anche in qualche valutazione dei colleghi, circa la volontà di demolire o comunque ridimensionare il PNRR. Ho colto invece nelle sue parole un atteggiamento corretto e conveniente volto a considerare il PNRR, come tutte le altre misure europee, uno strumento e non un fine, in quanto il fine è la crescita dell'Italia. Tutto ciò che è servente e propedeutico al raggiungimento di questo obiettivo è significativo e importante ed è ciò di cui ha bisogno l'Italia. Ricordo che negli ultimi due anni il nostro debito pubblico è aumentato di 300 miliardi e abbiamo quindi un disperato bisogno che questi strumenti funzionino. Tuttavia, per farli funzionare bisogna avere un atteggiamento strategico e una forza europea che è stata dimostrata. Lei, signor Ministro, ha ricordato il Consiglio europeo e il protagonismo del Presidente del Consiglio rispetto a scelte che forse non sono state sufficientemente evidenziate. Ricordo che, insieme alla *minimum tax*, si è finalmente fatta giustizia in ordine alle situazioni da paradiso fiscale di cui godevano alcuni Paesi membri. Non dimentichiamo l'atteggiamento della presidente Meloni, che ha operato *a latere* di altri dossier sullo sblocco del PNRR ungherese e per il via all'ulteriore *tranche* di finanziamenti per l'Ucraina. Tutto ciò, se letto in filigrana, depone a favore di un atteggiamento finalmente cambiato rispetto ai temi di sua competenza.

Mi soffermo ora su due questioni puntuali, una delle quali riguardante l'interoperabilità. Come ha già detto qualche collega, vi è necessità che vengano allineate delle scadenze. È vero, infatti, che da giugno si aspetta l'assegnazione del Fondo sviluppo e coesione già ripartito. Presumo che questo rientri fra i lavori che state facendo proprio per arrivare a questa interoperabilità.

Un altro tema che il precedente Governo ha lasciato inevitabilmente in sospeso è la regolazione dei famosi POC, che sono stati messi a disposizione delle Regioni senza tuttavia intervenire sulle modalità. Si tratta di risorse importanti e, come lei ha detto, signor Ministro, costitutive per le azioni regionali.

Passo a un terzo tema, che tradisce un po' la mia provenienza. Ai fini dell'interoperabilità incide negativamente la diversa nozione di Sud che impatta sui diversi programmi. Umbria e Marche, ad esempio, dal 15 luglio di quest'anno sono Regioni in transizione e quindi, come tali, trattate rispetto alla programmazione 2021-2027, mentre non lo sono rispetto al PNRR. Si tratta di piccoli dettagli che però celano l'esistenza del demone che, come si sa, si incista proprio laddove è magari minore l'evidenza di certe situazioni.

Signor Ministro, le auguro buon lavoro in quanto è decisivo rendere possibile un cruscotto in cui tutto comunichi ed è per questo che la *governance* va cambiata. *Governance* diverse rischiano infatti di provocare una sorta di autismo amministrativo fra fondi importanti.

Infine, è decisivo l'aggiornamento prezzi, che è il tema dei temi. Da dove si possono prendere le risorse per l'aggiornamento prezzi e come in-

cidere anche in rapporto al tema proroghe? Non torno sull'argomento perché tutti comprendono l'importanza della questione, che però si incrocia con la novità del nuovo codice degli appalti che finalmente – lo ha già detto il collega Scurria – apre al tema del partenariato pubblico privato (PPP). Il PPP, grande assente dal PNRR, è strumentale e utile non solo per poter fare le opere, ma anche per poterle gestire dopo. Infatti, una volta realizzate tante opere, nel 2026 dovremo metterle in esercizio e gestirle. Ritengo che tra gennaio e febbraio sarà bene porsi il problema di come la presumibile stretta di parte corrente consentirà ai Comuni di gestire tali opere.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per le domande poste e do ora la parola al ministro Fitto per la replica.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, è evidente che la mole dei temi emersi negli interventi non mi consentirà una replica specifica.

Desidero fare una premessa di carattere generale. Molti temi sollevati sono anche stimolanti dal punto di vista politico (e in questo sollecitano una mia sensibilità particolare). Tuttavia, come mia impostazione, ho una posizione molto prudente nel parlare pubblicamente dei temi di mia competenza; figuriamoci se mi posso avventurare su questioni di competenza di altri colleghi. Infatti, il ruolo di coordinamento del PNRR non implica una valutazione specifica sul singolo settore e sulla singola competenza, che spetta ai miei colleghi che hanno una responsabilità specifica. Dico questo come considerazione più generale.

Parto da un dato che è stato sollevato in qualche intervento e devo esprimere un dissenso su una narrazione che non corrisponde alla realtà dei fatti. Questo Governo non ha ancora compiuto due mesi dal suo insediamento. Capisco la mole di richieste, però siamo veramente in una fase iniziale e con una quantità di *dossier* complessi. Questo Governo, per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, in pochi giorni deve mettere mano a una legge finanziaria e si trova di fronte a una serie di scadenze molto particolari. Mi permetto di sottolineare ciò come dato non polemico, ma oggettivo. Capisco l'enfasi con la quale si vogliono tutta una serie di risposte, ma – ripeto – questo è un dato oggettivo.

In secondo luogo, non sono d'accordo con la critica circa un presunto isolamento, in quanto i fatti indicano proprio il contrario. Entro più nel dettaglio. Nell'ultimo Consiglio europeo, che è il primo per questo Governo, il protagonismo del Presidente del Consiglio è stato sotto gli occhi di tutti. Non sono io a dirlo, in quanto basta leggere le dichiarazioni e le valutazioni degli altri *leader* a livello europeo e sentire il giudizio della Commissione europea. Il tema della *minimum tax* non è un dettaglio. Posso rivelare, senza problemi, alcuni aspetti. Nella mattinata del Consiglio europeo il presidente del Consiglio Meloni ha incontrato i primi Ministri della Repubblica ceca, che presiede il semestre, e della Polonia. Il

blocco della questione, collegato alla *minimum tax*, agli aiuti per l'Ucraina, allo sblocco del PNRR per l'Ungheria e tutto il resto legato a questo pacchetto, si è ottenuto perché la Polonia ha modificato la sua posizione sulla base di una interlocuzione con il presidente del Consiglio Meloni in modo particolare. Voglio sottolinearlo perché è un dato oggettivo che ha portato un beneficio e lo sblocco su una serie di questioni ferme da molto tempo, fondamentali per tutti gli Stati membri e per la Commissione in modo particolare.

Secondo aspetto: per quanto riguarda l'accordo raggiunto sul tema del *price cap* sull'energia e anche tutte le misure collegate, sappiamo da quanto tempo se ne discuteva. Dire che, insieme ad altri *leader* politici, il Presidente del Consiglio del nostro Paese abbia avuto un ruolo importante e decisivo rispetto a questa questione, significa riconoscere quello che è accaduto durante i lavori del Consiglio europeo. Io non sono abituato ad enfatizzare strumentalmente le posizioni, ma voglio solamente riportare quello che è accaduto. Ricordo ancora che era il primo Consiglio europeo dell'attuale Governo.

Dire che il Presidente del Consiglio nel G7, nel G20, nel vertice dei Balcani e in tutti gli incontri istituzionali, ha avuto in poco più di un mese, da quando si è insediata la possibilità di incontrare i principali *leader* a livello mondiale, incontri tutti molto positivi, costruttivi, con una serie innumerevole di bilaterali che hanno creato le condizioni anche per la soluzione di molti di questi problemi, sinceramente mi sembra un fatto e non un'opinione di parte. Basta vedere infatti quello che è accaduto e riportare un po' tutto questo ruolo.

Anche se sul punto possiamo non essere tutti d'accordo, vorrei sottolineare che l'Italia torna ad avere un ruolo da protagonista per un protagonismo assoluto del Presidente del Consiglio. Torna ad avere tale ruolo però anche per un dato oggettivo; il fatto cioè che un Paese, fondatore ed importante come l'Italia, dopo molti anni torna ad essere rappresentato da un Governo politico stabile e forte, che ha il suo peso nel contesto internazionale laddove l'interlocuzione spesso, al di là dell'autorevolezza di chi rappresentasse il Governo, senza quindi esprimere un giudizio, era data anche dalla capacità di poter avere su questo un ruolo importante, decisivo e di prospettiva. Mi sembra anch'esso un dato oggettivo. Nel merito possiamo pensarla diversamente. Mi soffermerò anche su alcuni aspetti sui quali magari subentrano le opinioni e non più i fatti oggettivi. Si può essere o meno d'accordo, però questo è un tema.

La senatrice Rojc ha fatto riferimento al tema dei Balcani; l'Italia ha avuto un ruolo importante nel vertice di Tirana sia dal punto di vista generale che nelle interlocuzioni dirette con i diversi incontri bilaterali, di assoluto protagonismo, al di là delle posizioni. Cito, uno per tutti, l'accordo bilaterale con il cancelliere tedesco Scholz in quel contesto. Si tratta di un tema sul quale obiettivamente c'è un'attenzione da parte del Governo.

Condivido pienamente quanto giustamente è stato richiamato sul ruolo centrale del nostro Paese. La stabilità dei Balcani è un tema fonda-

mentale per il futuro dell'Europa, anche per evitare altri tipi di infiltrazioni e di presenze che possano modificare e rendere instabile quell'area. Questo per noi è un tema di primissimo livello e di grandissimo interesse su tutte le questioni. Anche sul tema della migrazione, che è stato citato e che spesso viene utilizzato oramai come strumento di pressione a livello internazionale, creando anche condizioni e situazioni di dissenso o di tensione (i casi potrebbero essere tanti in questa direzione), a me non sembra che ci sia, come rilevato dall'onorevole De Luca e dall'onorevole Madia, un contrasto di particolare rilievo con la Francia. Non è un mistero che ci sono delle posizioni differenti su alcune questioni, ma esse sono ricondotte ad una dimensione di dialogo a livello europeo.

Sapete qual è stata la mia prima visita come Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR? La mia prima visita l'ho fatta a Parigi, dove ho incontrato la mia collega francese. Non c'è quindi un preconcetto o una posizione di contrasto. Ci sono alcune questioni, dove sicuramente la posizione è di dissenso, collegate alla vicenda delle ONG e dell'approdo della Ocean Viking a Catania, delle quali mi limito a raccontare alcuni aspetti. Nella stessa giornata in cui la Ocean Viking si è diretta verso il porto di Marsiglia, con soli 237 immigrati, non migliaia, per uno sbarco che per la prima volta ha interessato la Francia, con altre modalità diverse l'Italia ha ricevuto oltre 600 immigrati che sono stati regolarmente accolti, così come era giusto fare. Dico questo perché sinceramente a noi è sembrata abbastanza sopra le righe la reazione in questo senso. Noi non abbiamo l'interesse di una contrapposizione con la Francia, ma invece l'idea di una interlocuzione seria su un tema, quello dell'immigrazione, a livello europeo. Non è un caso che nei giorni successivi abbiamo avviato un'interlocuzione con il collega tedesco, che ho incontrato in occasione della mia visita a Berlino, e con il collega Ministro degli affari europei della Repubblica ceca, che ho incontrato a Praga, lavorando poi d'intesa con le altre Istituzioni, con la Commissione e, in modo particolare, con il vicepresidente Šefčovič; da lì è nato quello che Giorgia Meloni ha chiesto in tutte le circostanze e, cioè, che la questione assumesse una dimensione europea con l'incontro dei Ministri dell'interno europeo. Per la prima volta si è aperta così una fase di confronto. Vedremo quale sarà lo sviluppo. Non c'è però uno scontro, ma una necessità. Come ha ricordato in più circostanze il presidente Meloni, non è che noi possiamo immaginare o ipotizzare su questa questione una posizione differente rispetto, per esempio, a numeri oggettivi. Il tema dei ricollocamenti parla da sé; dovevano essere ricollocati oltre 3.000 immigrati in Francia, nel 2022 ne sono stati collocati 37-38. Non si tratta di fare una polemica, ma di prendere atto di un dato. Si tratta altresì di capire come affrontare a livello europeo il tema dell'immigrazione, comprendendo che la scelta del porto di approdo non è unilaterale, alle condizioni delle pur rispettabilissime ONG, ma deve fare i conti con una condivisione delle decisioni delle autorità preposte a ricevere sul proprio territorio un'eventuale nave, alla quale non è mai stato dato un diniego rispetto all'accoglienza. Ricordo infatti che lo stesso giorno in cui tutto questo è ac-

caduto ci sono state due altre navi con un numero assolutamente superiore di immigrati, oltre 600, che sono arrivati nei giorni precedenti in Sicilia e sono stati regolarmente accolti. Mi sto riferendo alla Humanity 1 e alla Geo Barents, per essere precisi.

Non è facile dividere in due il quadro e semplificarlo. Il tema dell'immigrazione è complesso e presenta diversi profili. L'Italia lo ha posto in modo serio a livello europeo e nel prossimo Consiglio straordinario europeo sarà affrontato questo tema, anche grazie ad un'azione incisiva da parte del presidente Meloni nell'ultimo Consiglio europeo. Soprattutto, se il bilancio dovesse essere quello dei risultati raggiunti in pochi giorni e delle prospettive delle questioni messe all'ordine del giorno, mi permetto di esprimere un giudizio assolutamente positivo in termini di credibilità e di efficacia dell'azione che il Governo italiano sta svolgendo a livello europeo.

Come ho rilevato nella mia introduzione ed è stato richiamato anche da alcuni colleghi, il rapporto con le istituzioni europee è un'interlocuzione costante e positiva. Ho numerosissimi incontri con i commissari europei e siamo al lavoro con le strutture tecniche della Commissione europea. Cito in particolare il tema del POS, che è stato enfatizzato. L'obiettivo del Governo era quello di raggiungere un risultato per dare una risposta ai piccoli commercianti.

Il fatto che nell'interlocuzione con la Commissione europea si sia individuata una soluzione più collegata al credito d'imposta rispetto alla previsione iniziale non mi sembra sia un tema strategico negli equilibri complessivi della legge finanziaria. Sinceramente ho trovato abbastanza sopra le linee collegare a questa misura il tema dell'evasione fiscale e del nero; mi sembra un dato veramente singolare, anche per la dimensione delle questioni di cui parliamo (però ognuno su questo ha le sue opinioni). Lo stesso per quanto riguarda il tema del codice degli appalti e del subappalto a cascata, dove abbiamo una procedura di infrazione che è stata avviata in questa direzione dalla Commissione europea. Il codice degli appalti ha una procedura di approvazione che è quella del Consiglio dei ministri (obiettivo PNRR del 30 marzo del prossimo anno): ci saranno tre mesi di confronto parlamentare prima dell'approvazione di questo provvedimento, cercando di capire dove individuare delle soluzioni all'interno del provvedimento stesso. Ma non mi sembra che questo testo, che è stato predisposto dal Consiglio di Stato e consegnato alla Presidenza del Consiglio sulla base anche delle interlocuzioni e del lavoro del precedente Governo, possa rappresentare tutti quei rischi che ho ascoltato come indicazione. Sinceramente ritengo di no; comunque avremo tre mesi di confronto per verificare nel dettaglio tutti gli aspetti ai quali si è fatto riferimento.

È stato toccato il tema del Patto di stabilità. Le linee guida presentate dal commissario Gentiloni sono chiaramente di carattere generale e prevedono una serie di aspetti sui quali entreremo nel dettaglio (non sta a me farlo oggi); dico solo che una delle battaglie importanti che dobbiamo cercare di portare avanti è quella di ipotizzare, nel conteggio del Patto di sta-

bilità, lo scomputo almeno della quota relativa al cofinanziamento nazionale e regionale sugli investimenti. Questo potrebbe essere un tema che amplia le opportunità e le possibilità di investimento in questa direzione e sarà oggetto di un confronto che tiene dentro una serie di altri aspetti molto importanti.

Sul tema del PNRR io non immagino una contrapposizione (che sarebbe sbagliata e oltretutto non reale) tra chi lo difende a prescindere e chi lo vuole smantellare a prescindere. È una rappresentazione alla quale non mi predo, perché è sbagliata; noi abbiamo uno strumento che è stato approvato – come ho ricordato prima – per dare una risposta alla crisi pandemica, prima dello scoppio della guerra. L'Italia per scelta ha preso per intero, al 100 per cento, la sua quota a debito del Next Generation EU (122 miliardi di euro); quindi oggi l'Italia, rispetto anche all'attivazione del REPowerEU, cioè dello strumento di risposta alla grave crisi energetica, all'infrastrutturazione energetica e all'autonomia strategica su questo fronte, a differenza degli altri Paesi non avrebbe in partenza, al netto dei 2,5 miliardi di quota ETS, delle risorse da poter utilizzare in questa direzione. Il Next Generation EU è uno strumento che, d'intesa con la Commissione europea (lo sottolineo), rappresenta la modalità per immaginare una scelta strategica sul tema dell'efficientamento energetico, della riduzione dei consumi e dell'infrastrutturazione energetica, che può essere utilizzato tenendo conto che nel PNRR ci sono dei dati oggettivi. L'aumento del costo delle materie prime è un dato oggettivo; possiamo discuterlo quanto vogliamo, però diventa una contraddizione sostenere che va tutto bene nel PNRR e poi dire che hanno ragione i sindaci, i Presidenti di Regione, i Ministeri, l'ANCI e tutto il mondo che rivendica un adeguamento dei prezzi. Se abbiamo 120 miliardi di opere pubbliche all'interno del PNRR, sicuramente c'è una percentuale di aumento del costo delle materie prime (non indico delle percentuali precise, perché vanno tutte verificate).

In ogni caso, mi collego a un altro tema più volte toccato, il tema dell'FSC 2021-2027 e tutte le questioni che sono state citate (la necessità di coordinamento, lo sblocco delle risorse 2021-2027, la proroga). Innanzitutto parliamo di un provvedimento, quello relativo alle obbligazioni giuridicamente vincolanti, che è del precedente Governo, come fanno molti dei colleghi presenti, perché quel provvedimento è stato votato. Però consentitemi su questo di esprimere anche delle valutazioni di merito importanti. Noi vogliamo rapidamente definire un quadro di riferimento.

Innanzitutto il Governo precedente non lo ha sbloccato per molti mesi, mentre noi siamo appena al secondo mese di vita e ci stiamo ragionando. Nel mese di gennaio si vedrà; lo voglio dire anche perché molte delle questioni che avete sollevato e che non riuscirò ad affrontare oggi potranno essere oggetto di una nuova riunione tra di noi, sulla base di un lavoro specifico. Molti temi magari meriterebbero una riunione specifica; il saltare da una parte all'altra chiaramente non mi consente di interloquire direttamente con ognuno di voi rispetto alle questioni sollevate.

È chiaro che sul Fondo di sviluppo e coesione e sulle risorse della coesione abbiamo bisogno di un quadro chiaro di riferimento, di quello che è accaduto e che è in corso nel 2014-2020. Sbloccare e ripartire immediatamente con nuovi programmi, senza aver fatto il punto della situazione sui precedenti, rischia di aumentare la confusione, perché, se le percentuali di spesa della precedente programmazione sono molto basse, noi dobbiamo capire per esempio se, al netto dell'aumento del costo delle materie prime, un intervento inserito nella programmazione 2014-2020, quindi inserito nel 2013, sia ancora un progetto compatibile dal punto di vista dei costi, a prescindere dall'aumento. Sarebbe un ragionamento da fare a prescindere da questo aspetto, da una parte.

Dall'altra parte dobbiamo capire se ancora rientra logicamente all'interno di una programmazione complessiva. Il tema è quello di mettere insieme un monitoraggio 2014-2020, che – come ho detto – abbiamo attivato rapidamente. È stato forse il primo atto che mi ha riguardato, perché ho scritto una lettera, ho recuperato questi dati e li stiamo mettendo in ordine; entro il 31 dicembre saranno definiti. Nei primi giorni di gennaio questi dati saranno oggetto di un confronto con il Parlamento, perché – e vengo anche al tema del PNRR – voi sapete che ci sono state le relazioni del Governo Draghi sul PNRR. È nostra intenzione che ci sia la nostra relazione, che sarà a gennaio, fra quindici o venti giorni al massimo, dopo questo periodo di pausa; a gennaio avvieremo un confronto sulla base di una relazione dettagliata nella quale inseriremo molte delle questioni che sono state sollevate oggi nei vostri interventi. Riteniamo infatti che alcuni spunti siano fondamentali, anche rispetto al tema del PNRR.

Se non sbaglio, il senatore Lombardo parlava del tema dell'efficiamento energetico visto su provvedimenti immediati di questi giorni. È chiaro che c'è bisogno di una visione e di una strategia ed è chiaro che REPowerEU e la discussione e il confronto sul PNRR con la Commissione europea ci devono portare a delle scelte di visione strategiche, che affrontino la questione entro i parametri del 2030. Sono assolutamente d'accordo. Questo è un tema importante e fondamentale per avere un quadro di riferimento con le risorse disponibili e con le scelte da poter realizzare.

Sul PNRR non è che, se immaginiamo delle modifiche, compiamo un reato, perché non è modificabile. Lo dice il governo del Portogallo, lo dice il governo del Belgio e potrei fare un elenco di numerosi governi che pongono delle questioni molto più impattanti di quanto non siano le questioni sulle quali stiamo discutendo noi, anche dal punto di vista della possibilità di prorogare i termini del 2026. Tali richieste fanno parte dei documenti di programmazione economica di alcuni governi europei, di diversi colori politici; questo è un tema molto complesso, sul quale non penso che nessuno di noi, a partire da me, abbia la verità in tasca. Dobbiamo avviare un confronto, sapendo che c'è la necessità di trovare delle soluzioni adeguate in questa direzione (anche questo è stato citato come tema).

Va garantito il tema delle riforme dal tema della spesa: sono due aspetti separati, tutti e due altrettanto importanti. Il tema delle riforme è

fondamentale, non c'è dubbio; tant'è che nel raggiungimento degli obiettivi, anche al 31 dicembre di quest'anno, con non pochi sforzi (mi limito a dire, perché il tema è molto complesso), si stanno raggiungendo dei risultati importanti. Ma poi le riforme – come voi mi insegnate – vanno attuate, dopo aver raggiunto l'obiettivo della loro approvazione. Anche questo è un tema molto rilevante, collegato alle questioni dell'uso delle risorse e della capacità di spesa in questo contesto.

Sono stati citati altri temi sui quali non voglio non rispondere, ma mi limiterò a fare dei passaggi rapidi.

È stato richiamato il tema del MES, che riguarda diverse competenze all'interno del Governo ed è collegato ad un dibattito complesso: se un Paese come la Germania è arrivato per definirlo alla Corte costituzionale, con un dibattito molto particolare, comprenderete che non è così semplice e scontato come vogliamo rappresentare. Il Governo farà le sue valutazioni nei prossimi giorni e rappresenterà la sua posizione al riguardo.

Mi piace dare una risposta anche sul tema dell'autonomia. Il mio accento tradisce un'appartenenza territoriale abbastanza chiara, per cui direi che sono lontano dal rischio di un giudizio differente su questo tema, però oggi abbiamo un Paese diviso. Non è un provvedimento che rischia di rappresentare questo rischio. Noi partiamo da una fotografia nella quale il Paese oggi è diviso per cui, se è vero che c'è il rischio che tutto ciò si acuisca, dobbiamo però anche mettere insieme due aspetti fondamentali, quelli cioè della coesione e del riequilibrio territoriale. Non è un caso che nel provvedimento saranno richiamati in modo specifico, oltre agli articoli 116 e 117 della Costituzione, anche i commi terzo e quinto dell'articolo 119. È evidente, quindi, che in questo contesto la garanzia dell'unitarietà del sistema Paese è una priorità assoluta ed una convinzione decisiva.

Allo stesso modo, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, per esempio, è un tema molto complesso e articolato – visto che non è mai stato fatto per queste ragioni – al quale dobbiamo dedicare la massima attenzione, secondo me, in uno spirito di sano realismo, tenendo conto che oggi in Italia – e lo dico proprio sulla base della mia provenienza territoriale – da una parte, dobbiamo essere molto attenti per evitare che si possano acuire le divisioni, ma, dall'altra, dobbiamo essere altrettanto attenti per evitare che ci possano essere dei freni eccessivi rispetto ad una crescita del Paese che deve essere garantita nella sua complessità. Questo voglio dirlo con molta serenità e con molta chiarezza.

Sono stati citati da più colleghi i temi riguardanti tutta una serie di aspetti burocratici, di funzionamento. Avevamo immaginato e ipotizzato – posso dirlo tranquillamente – un provvedimento straordinario nel caso in cui avessimo avuto delle difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi al 31 dicembre di quest'anno. Stiamo stringendo molto il lavoro di questi giorni: potrei definire la mia azione di questo periodo collegata più allo stalkeraggio che all'implementazione amministrativa, però l'obiettivo è quello di raggiungere questi risultati al 31 dicembre, come mi auguro, garantendo l'acquisizione della rata.

Sarà poi gennaio il momento nel quale, completate le relazioni, che sono una sorta di *due diligence* sui principali fondi (Fondo per lo sviluppo e la coesione e PNRR), ci sarà anche dal punto di vista legislativo un'impostazione che terrà conto di due aspetti: *governance* e accelerazione e semplificazione.

Quanto alla *governance*, dare un giudizio generalizzato negativo o positivo sarebbe un errore: non si può enfatizzare il fatto che, siccome va tutto bene, non dobbiamo cambiare nulla, non è così che va. Allo stesso modo, sarebbe un errore immaginare che, siccome arrivano i nostri, cambiamo tutto. Dobbiamo fare una valutazione collegata anche ai risultati di ogni singolo Ministero.

Ci sono degli obiettivi da raggiungere, ma c'è il tema rilevantissimo della spesa, sul quale è necessario immaginare a prescindere un raggiungimento del risultato. Se infatti oggi abbiamo un ritardo nella spesa sul Fondo per lo sviluppo e la coesione e immaginiamo di poter fare in quattro anni, con il triplo delle risorse, quello che non siamo riusciti a fare con molte meno risorse in otto anni con la programmazione 2014-2020, dobbiamo essere realisti e dirci come stanno le cose, perché altrimenti rischiamo tutti di andare a sbattere. Se l'interesse – io non lo vedo e penso che non sia in nessuno di noi – è quello di sperare che il Governo inciampi sul PNRR, sarebbe sbagliato per il Paese. Se invece l'interesse – ed è quello che ho colto da tutti i vostri interventi e per questo vi ringrazio – è quello di raggiungere insieme un risultato per l'Italia, dobbiamo ragionare sui correttivi necessari e indispensabili per poter evitare che ciò accada.

La lettura dei tre fondi differenti ci aiuta anche su un altro aspetto al quale facevo riferimento. Il fatto che il PNRR abbia una scadenza al 2026 – che, come mi sembra di capire, al momento non è discutibile – che il Fondo di coesione ce l'abbia al 2029 e che il Fondo per lo sviluppo e la coesione non abbia una scadenza ci consente di avere una visione generale grazie alla quale possiamo capire quali correttivi mettere in campo.

Tra l'altro, se abbiamo una lettura degli investimenti e degli interventi non realizzati negli ultimi anni, dobbiamo ragionare su questo. La proroga di sei mesi che stiamo valutando, che potrà riguardare anche e soprattutto la riassegnazione delle risorse con il nuovo Fondo per lo sviluppo e la coesione, è un principio che va salvaguardato, perché non parliamo di interventi finanziati un anno fa per cui non si ha il tempo di mantenere gli obblighi giuridicamente vincolanti, ma, nella maggior parte dei casi, di impegni finanziati al 2014-2015. Se dopo otto anni, però, non c'è un impegno giuridicamente vincolante, penso che complessivamente qualche piccola valutazione vada fatta e che in una riorganizzazione generale si possano tranquillamente recuperare parte di questi interventi anche rispetto alle questioni che sono state sollevate.

Molti dei temi collegati alle questioni di carattere europeo, penso ad esempio ai meccanismi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, potrebbero essere oggetto di una verifica e revisione d'intesa, perché la legge potrebbe essere oggetto di valutazione sotto questo aspetto.

C'è stata una serie di riferimenti al ruolo del Parlamento europeo, per esempio, nonché al regime del sistema di aiuti e di quello che sta accadendo in Europa. L'*Inflation Reduction Act* messo in campo dagli Stati Uniti è una sfida impattante, al di là di come la vogliamo vedere. La risposta non può essere quella secondo la quale l'Unione europea libera l'utilizzo del regime degli aiuti di Stato e consente ai Paesi che hanno maggiore capacità fiscale di intervenire rispetto agli altri. L'Europa deve essere capace di dare una risposta comune su questo tema, che è molto importante per il sistema imprenditoriale del nostro Paese.

C'è poi la questione della legge di delegazione europea, il cui termine è il 28 febbraio, data entro la quale sicuramente avremo la possibilità di dare questa risposta. Della legge europea parleremo e vedremo di capire quali possono essere le condizioni: chiederò alla Commissione magari di fare a gennaio un approfondimento più dettagliato su questi punti specifici, perché ritengo che sia necessario immaginare, concordandolo preventivamente in modo da avere un lavoro parlamentare comune, un percorso che ci consenta di scalare verso il basso e non verso l'alto le graduatorie europee sul processo di infrazione, perché – ahimè – da questo punto di vista abbiamo dei primati che ci costano anche un bel po' di soldi, per cui dobbiamo provare a correggere questo aspetto. Ne parleremo dunque e sull'impostazione da mettere in campo ci potrà essere magari un'altra occasione di incontro e di confronto per le Commissioni congiunte per dare questo tipo di risposte.

Venendo poi ai CIS (Contratti istituzionale di sviluppo), è un tema che conosco discretamente bene, perché sono stati istituiti con il decreto legislativo n. 88 del 2011: ero il Ministro proponente, per cui ne conosco molto bene l'impostazione. Ho scritto una lettera a tutti i responsabili per conoscere anche in questo caso nel dettaglio la situazione. Anche su questo sarò a breve nelle condizioni di presentare un quadro di riferimento analogamente a quanto fatto con i commissari delle ZES (Zone economiche speciali), ai quali pure ho chiesto una relazione scritta dettagliata sullo stato di avanzamento, perché tutti questi strumenti hanno bisogno di essere valutati in modo opportuno, sia rispetto agli interventi che sono stati realizzati, sia rispetto all'impostazione generale.

Vorrei dire molte altre cose, perché le sollecitazioni sono state tante, ma sono già in ritardo per un convegno nel quale presenteremo con la Guardia di finanza la relazione del Colaf, il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, per cui comprenderete che è opportuno che non esageri nel ritardo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità, nonché per le due dimensioni che ha voluto dare, non solo nella relazione, ma anche nelle risposte.

La ringrazio innanzitutto per il metodo, che tiene conto del rapporto con le Commissioni, ma anche del rapporto tra Bruxelles e Parlamento nazionale, che è estremamente importante nel definire e nell'affrontare eventualmente temi specifici in successive riunioni. La ringrazio però, soprat-

tutto, per la sostanza che lei ha voluto esprimere e sintetizzare, dando testimonianza di una visione politica estremamente puntuale ed attenta.

Ringrazio il Presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati e tutti i colleghi intervenuti.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 10,15.

